



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

183^a seduta (pomeridiana): martedì 18 dicembre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818-B, 1818-quater) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

* PRESIDENTE Pag. 3, 9, 11 e *passim*
 AZZOLLINI (FI) 35, 36, 37 e *passim*

BALDASSARRI (AN) Pag. 28, 30
 CABRAS (PD-Ulivo) 36
 CASULA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 28
 CICCANTI (UDC) 47
 * DIVINA (LNP) 34, 39, 41
 * EUFEMI (UDC) 5, 6, 11 e *passim*
 FERRARA (FI) 7, 8, 9 e *passim*
 FRANCO Paolo (LNP) 4, 7
 * LEGNINI (PD-Ulivo), relatore generale sul disegno di legge finanziaria . . . 9, 28, 34 e *passim*
 * LUSI (PD-Ulivo) 45
 POLLEDRI (LNP) 13, 14, 16 e *passim*
 * SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 9, 13, 43 e *passim*
 * TECCE (RC-SE) 46, 47, 48
 VEGAS (FI) 3, 4, 5 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818-B, 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818-B e 1818-quater (tabelle 1 e 1-quater, 2 e 2-quater) e del disegno di legge n. 1817-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del Governo.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio.

Come spesso capita in terza lettura, gli emendamenti al bilancio, in quanto incidenti su norme oggetto della Nota di variazioni, sono tutti inammissibili. Più precisamente, dichiaro inammissibili gli emendamenti 2.Tab.2.1-5^a, 2.Tab.2.2-5^a e 10.Tab.10.1-5^a, in quanto riferiti a unità previsionali di base modificate con la Nota di variazioni.

Non vi sono ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio. Chiedo ai presentatori di riferire l'unico ordine del giorno al bilancio alla legge finanziaria.

VEGAS (FI). Esprimo il mio assenso, Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno prenderà il numero G/1817-B/18/5.

Alla luce della prassi della Commissione propongo inoltre di rinviare l'esame degli ordini del giorno al disegno di legge n. 1817-B dopo la votazione degli emendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Passiamo adesso all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria.

Sono inammissibili gli emendamenti 1.20, 1.24, 1.39, 1.41, 1.61, 1.73, 1.81, 2.3, 2.6, 2.34, 2.51, 2.56 e 2.216, per mancanza di copertura finanziaria.

Passiamo all'articolo 1 e ai relativi emendamenti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, con gli emendamenti 1.1 e 1.2 entriamo nel merito del comma 4 dell'articolo 1 che, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, in sostanza prevede che le maggiori entrate tributarie che si dovessero realizzare nel 2008 rispetto alle previsioni siano prioritariamente destinate a perseguire gli obiettivi sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e la riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti.

L'emendamento 1.1 contiene una modifica che riteniamo importante, poiché prevede la sostituzione delle parole «nei confronti», a proposito dei redditi da lavoro dipendente, con il seguente periodo: «con priorità per i lavoratori dipendenti ed autonomi con redditi imponibili non superiori a 100.000 euro.» Tale emendamento va nella direzione di evitare un distinguo, quello tra lavoratore dipendente e lavoratore autonomo, stabilendo invece una soglia di reddito. Diversamente, riteniamo che vi sarebbe una discriminazione fra contribuenti che possono disporre dello stesso reddito. Il comma 4, in conseguenza di maggiori entrate, attribuirebbe infatti un risparmio fiscale avvantaggiando determinati contribuenti fiscali.

Oltre a quanto appena esposto, l'emendamento 1.2 stabilisce che nelle valutazioni redistributive delle maggiori entrate si tenga conto anche degli oneri per i figli a carico.

L'emendamento 1.8 è molto importante perché, in ordine alle vicende che riguardano la surrogazione dei contratti, prevede specificamente che le spese e gli oneri derivanti da tale surrogazione siano in ogni caso a carico degli intermediari bancari e finanziari. Tale emendamento integra il comma 7 dell'articolo 1.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.52 è volto a sopprimere il comma 300 dell'articolo 1. Si parla di un ulteriore organismo, l'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale, che sembra assolutamente superfluo. In questa finanziaria vi sono molte norme, alcune delle quali francamente ridicole, altre superflue o di spesa, che istituiscono comitati o istituti del genere: si potrebbe compiere un'operazione di pulizia, posto anche il fatto che esse non porteranno alcun miglioramento, sotto il profilo delle spese.

Il discorso che abbiamo fatto stamattina, quindi, è in parte vanificato anche dal decentramento delle sedi decisorie.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.53 è identico al precedente, illustrato dal collega Vegas.

Il comma 300 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria istituisce l'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico e locale,

comportando ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, che riteniamo non abbiano alcuna utilità per il settore.

È una semplicissima osservazione – nonché un auspicio – che il settore del trasporto pubblico locale ha bisogno di un profondo investimento e di una rivisitazione della propria funzione e delle proprie prerogative. Non pensiamo assolutamente che istituire un altro Osservatorio nazionale su queste politiche possa fornire ulteriori indicazioni rispetto a quelle già emerse dalle analisi compiute in merito a tale importantissimo problema. La questione, avendo una certa rilevanza sul bilancio sia dello Stato sia degli enti locali, va affrontata in modi fattivi, ma la predisposizione di un Osservatorio non sembra garantire la possibilità di una loro concreta applicazione.

Inoltre, alla luce di quanto precisato, l'emendamento 1.54 intende specificare perlomeno che, per il funzionamento del suddetto Osservatorio, si provveda impiegando le risorse finanziarie disponibili. La partecipazione alle sue attività da parte dei membri non deve quindi comportare la corresponsione di compensi, indennità o rimborsi spese.

VEGAS (FI). Signor Presidente, desidero illustra gli emendamenti 1.63 e 1.64. Anziché operare la procedura proposta nei commi interessati, cioè riusare gli immobili pubblici in beni ugualmente pubblici, una volta che esista un loro censimento, sarebbe opportuno utilizzarli, rinunciando a quelli appresi in locazione, assolutamente più costosi rispetto al ricavo dell'utilizzo di quelli pubblici. Nell'emendamento 1.64, quindi, è descritta una procedura che in breve tempo dovrebbe portare a diminuire tale spesa.

Approfito per illustrare inoltre l'emendamento 1.66, mirato a distribuire in modo più equo le agevolazioni contenute nel comma 322. Anch'esso riguarda la materia edilizia, perché al suddetto comma, anziché favorire – come si suol dire – i ricchi, rifinanziandoli per migliorare gli immobili di pregio nei centri storici, si dà la possibilità di un mutuo a chi non ha la casa e cerca di comprarsela, limitando la somma a disposizione, ma agevolando l'acquisto della prima proprietà, piuttosto che avvantaggiare chi si trova già in una condizione migliore rispetto ad altri.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che, relativamente modifiche apportate dalla Camera, ho presentato l'emendamento 1.65 (collegato anche ai successivi 1.73 e 1.76), che riguarda la possibilità di convenzioni con le banche per i mutui, relativi al ripristino di edifici nei centri storici, con una griglia fino a 100.000 abitanti, con interessi a carico dello Stato.

Il legame incestuoso di questo Governo con il sistema bancario è di tutta evidenza. Troveremo più avanti un'altra norma che riguarda addirittura le fondazioni bancarie, privilegiando una riserva di interventi e risorse in loro favore. Ritengo che non dovrebbe esserci questo costo a carico del bilancio dello Stato: per questo ho presentato l'emendamento soppressivo in esame, al fine di realizzare un'operazione di pulizia, per così dire, del

testo approvato dalla Camera, tenendo conto di un dato sul quale vorrei richiamare l'attenzione della Commissione.

L'articolo 3, comma 164, secondo una previsione analoga a quella contenuta nella finanziaria dello scorso anno, stabilisce che la legge entra in vigore il 1° gennaio 2008 (e questo va bene, perché si tratta dell'esercizio successivo a quello della decisione di bilancio). Si introduce, però, un'eccezione per le disposizioni di cui al comma 13 dell'articolo 2 e al comma 36 dello stesso articolo 3 che, invece, si prevede entreranno in vigore dalla data di pubblicazione della legge stessa. Si stabilisce, quindi, un'eccezione per le norme in materia di contrazione dei mutui degli enti locali, privilegiando ovviamente talune situazioni rispetto ad altre.

In ogni caso, Presidente, mi riservo di intervenire ancora su questo profilo, al momento dell'esame dell'emendamento relativo alle fondazioni bancarie: si tratta, infatti, di norme che rafforzano ulteriormente il legame forte di questo Governo con il sistema bancario, cui tra l'altro è stato fatto un altro regalo, prevedendosi nel provvedimento di accompagnamento l'aumento ad un euro della commissione per le transazioni elettroniche. Ci troviamo di fronte, dunque, ad un ambiente non troppo «ecologico», considerate invece le scelte «ecologiche» compiute con questo provvedimento, che incidono pesantemente su alcuni interventi rispetto ai quali potrebbero muoversi naturalmente molte obiezioni.

VEGAS (FI). Con l'emendamento 1.75 si intende escludere la possibilità per l'Istituto nazionale della previdenza sociale di stipulare apposite convenzioni per l'alimentazione del Sistema informativo dell'indicatore della situazione economica equivalente, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 344, lettera c), n. 1. Non si comprende, infatti, il motivo di tale previsione, essendo già disponibili strutture informatiche non banali: deve trattarsi chiaramente di un regalo a qualche amico!

Allo stesso modo non si può condividere quanto stabilito all'ultimo periodo del comma 345 dell'articolo 1, che l'emendamento 1.76 intende invece sopprimere. La norma stabilisce, infatti, che l'Agenzia delle entrate utilizzi le graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate, mediante la stipula di 750 contratti di formazione e lavoro con soggetti risultati idonei. Si tratta del tentativo di orientare nuovamente cospicue risorse a favore dell'Agenzia delle entrate. Ciò potrebbe sicuramente condividersi nella prospettiva di un potenziamento dell'Agenzia; sarebbe più opportuno prevedere che ciò si realizzi risparmiando personale da qualche altra parte e ciò forse è possibile. Non vorremmo, infatti, che vi fosse troppa autonomia in questo ramo dell'amministrazione che, peraltro, stando alle ultime vicende, non ha dato buona prova di sé.

EUFEMI (UDC). L'emendamento 1.77 intende estendere anche all'Agenzia del territorio la previsione normativa dettata dall'articolo 1, comma 345, lettera e), con esclusivo riferimento all'Agenzia delle entrate e a quella delle dogane. Più specificamente, nel testo approvato dalla Camera è stata data una soluzione, che tutto sommato condividiamo, all'an-

noso problema dello scivolamento delle graduatorie, che pur era stato affrontato in modo puntuale, con un'azione molto efficace da parte della Direzione delle entrate, al fine di limitare l'accesso dei giovani vincitori di concorso, o risultati idonei al ruolo di ispettori o funzionari tributari nell'ambito della pubblica amministrazione.

Vi sarebbe, dunque, una situazione privilegiata per l'Agenzia delle entrate e delle dogane, mentre rimarrebbe esclusa, invece, l'Agenzia del territorio, che pur avrebbe bisogno di personale adeguato per un migliore funzionamento, anche rispetto al maggior carico di lavoro ad essa trasferito.

Riteniamo quindi sia un *vulnus* aver privilegiato taluni rispetto ad altri, pur esprimendo comunque soddisfazione per la soluzione prevista per gli idonei, perché corrispondente a quella già prospettata qui in Senato in atti di sindacato ispettivo e di indirizzo.

FERRARA (FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.78 fa riferimento ad alcune proposte emendative presentate qui in Senato dal senatore Barbato, poi corrette nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, nelle quali si sottolineava la necessità di utilizzare le graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate per l'assunzione di personale presso l'Agenzia delle entrate.

Di fronte alla necessità di procedere a nuove assunzioni presso l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane, all'articolo 1, comma 346 lettera e), si è previsto di ricorrere alle graduatorie formate a seguito di concorsi già espletati. Si è però introdotto – e su questo profilo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi – una sorta di concorso di «tipo B», prevedendosi, in deroga alle disposizioni vigenti, che tale assunzione avvenga attraverso la stipula di contratti di formazione e lavoro per soggetti risultati idonei, con la possibilità per il Governo quindi di stabilire, all'interno della graduatoria di riferimento, chi supera il periodo di formazione e chi no. Ciò rappresenta l'introduzione di una sperequazione notevole. Per l'assunzione dei vincitori di un concorso, infatti, si deve scorrere una graduatoria ed assumere gli idonei, mentre non si può certamente subordinare l'assunzione definitiva ad una scelta successiva, quale quella relativa al superamento del periodo di formazione. Si tratta di una sperequazione – lo ripeto – che lascia intendere soltanto la volontà del Governo di voler intervenire di nuovo nella scelta degli assumendi.

FRANCO Paolo (LNP). Presidente, l'emendamento 1.80 intende incrementare la dotazione di 19,1 milioni di euro, prevista al comma 349 dell'articolo 1, a favore del Ministero dell'interno per le esigenze di rafforzamento dell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina, portandola a 69,1 milioni. Crediamo, infatti, sia assolutamente esiguo l'importo indicato in finanziaria, anche con riferimento al bilancio pluriennale, soprattutto a fronte di una situazione, come quella attuale, che ha visto i cittadini intimoriti e vittime di fenomeni di delinquenza, conseguenti anche

all'immigrazione clandestina, oltre che a quella regolare proveniente dai Paesi dell'Est europeo, da poco entrati a far parte dell'Unione.

Siamo convinti che né il decreto sulla «pseudosicurezza» (se ne verrà confermata l'approvazione), né le cifre esigue stanziare a favore del contrasto all'immigrazione possano escludere una politica di controllo su alcune fattispecie potenzialmente pericolose per la sicurezza come, in questo caso, l'immigrazione clandestina. Al contrario, un controllo veramente efficace dovrebbe poter disporre di finanziamenti idonei e non eccessivamente limitati come quelli stabiliti nel testo della finanziaria approvato dalla Camera dei deputati.

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.79, concernente l'incremento delle risorse per l'Alto commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione. Nel 2003 ero contrario alla proposta del Governo (anche lei non era totalmente favorevole), ma mi adeguai ritenendo in quel momento che l'istituzione di un Alto commissariato per la prevenzione ed il contrasto della corruzione non avesse significato, visto che nei commi 112 e seguenti era disposta la possibilità di istituire sistemi di controllo all'interno dei Ministeri. Abbiamo più volte dibattuto sul fatto che quella previsione doveva avere un significato ulteriore e diverso rispetto a quello della Corte dei conti, sul piano della legittimità preventiva, o dei CORECO provinciali e regionali. Pensavo che il Governo, sulla scorta di quanto dichiarato dall'allora opposizione, oggi maggioranza, avrebbe proceduto in futuro alla sua soppressione e quindi all'attivazione di sistemi di controllo interno. L'incremento delle risorse che è stato qui disposto, invece, mi induce a ritenere che rispetto al 2003 il convincimento sia stato ulteriormente rivisto.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.82 prevede la soppressione di alcuni commi (in effetti, gli emendamenti da noi proposti tendono a sopprimere parti spurie del disegno di legge finanziaria introdotte dalla Camera) ed in particolare del comma 359 che reca una disposizione mai introdotta in nessuna finanziaria prima di questa e che, per dirlo chiaramente, grida vendetta. Si sa benissimo che gli incarichi di quattro dirigenti generali del Ministero dell'economia andranno in scadenza a fine anno e dovrebbero essere confermati, perché in genere si tratta di gente che ha dato buona prova di sé; questo comma, invece, prevede che detti dirigenti siano mantenuti senza incarico e che al loro posto siano nominati degli esterni (solo perché persone gradite al potere politico), quindi in deroga all'articolo 19. Dunque, si modifica tutto il sistema che presiede alla pubblica amministrazione, con effetti sicuramente emulativi (infatti, si potrebbe chiedere perché questo è consentito al Ministero dell'economia e non ad un qualsiasi altro Ministero), prevedendo che la copertura dei posti degli esterni sia fatta semplicemente riducendo il numero di dirigenti non di livello generale (anche questa come sappiamo è una *fictio* perché il livello stipendiale è diverso) semplicemente per compiacere un Ministro in

uscita. Mi sembra una norma francamente indecente e sarebbe il caso che almeno questa venisse stralciata: nessuno dei Governi precedenti aveva neanche osato immaginare una disposizione del genere. Allora, per favore, risparmiateci.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, per le ragioni che ho ampiamente illustrato nella relazione di ieri, volte tutte ad auspicare la conferma del testo che ci perviene dalla Camera, pur nella consapevolezza che talune norme suscitano perplessità e che sarebbe più opportuno riflettere ulteriormente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Ove l'opposizione chiedesse di motivare il mio parere contrario su singoli emendamenti, man mano che procediamo con le votazioni, sono naturalmente disponibile a farlo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

VEGAS (FI). Chiedo scusa: sulla situazione del Ministero dell'economia, del suo Ministero, il Sottosegretario non dice nulla?

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certo, con molto piacere: è stata fatta una correlazione spuria, che in altri termini può essere anche indicata come processo alle intenzioni.

VEGAS (FI). Allora vedremo cosa succederà.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.3.

FERRARA (FI). Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto cercherò di convincere i colleghi ed il Governo delle mie buone ragioni. A questo punto, quindi, si scatenerà, con il primo voto importante, il disegno del Governo di far approvare questa finanziaria prima di Natale; è necessaria però una rivisitazione che è essenzialmente ideologica.

Nel passaggio tra Camera e Senato, è avvenuto qualcosa relativamente al comma 4, ormai famoso in tutte le finanziarie, cioè il comma in base al quale, al di là dalla specifica statuizione, è possibile utilizzare l'extraggettito per motivi di particolare importanza (ad esempio di protezione civile o altro) indipendentemente da quanto stabilito dall'articolo 1 della finanziaria. L'anno scorso è stato aggiunto che tali sopravvenienze avrebbero dovuto essere utilizzate anche per l'abbassamento della pressione fiscale; sappiamo che poi non è stato così e che, con quella che

per noi ha rappresentato una violazione della legge di contabilità, cioè con l'introduzione di una norma che fa diretto riferimento all'articolo 81 della Costituzione, è stata data la possibilità a quanto non già individuato da una legge, ma dal DPEF, di rivisitare l'impianto dispositivo e di utilizzare altrimenti le sopravvenienze tributarie.

Con la finanziaria di quest'anno si è andati oltre rispetto a queste disposizioni che avevano una ragione storica e la possibilità, se necessario, di essere utilizzate. Il Senato, infatti, nell'ambito della finanziaria dello scorso anno aveva provveduto ad aggiungere che tale disposizione, volta a ridurre la pressione fiscale, dovesse essere utilizzata limitatamente alle maggiori detrazioni per il reddito da lavoro dipendente e già allora ricordo che avevamo argomentato come con ciò si andasse ad inserire un elemento in qualche modo classista, posto che tale riduzione della imposizione fiscale in termini di benefici non agiva nei confronti di tutti i soggetti, ma soltanto dei lavoratori dipendenti. La Camera, rispetto a questo quadro, in fase di esame dei documenti finanziari ha però introdotto un ulteriore elemento e cioè che l'utilizzazione debba essere effettuata per ridurre il reddito tributario nella misura in ogni caso non inferiore al 20 per cento. È stato però segnalato come questa norma rischi di non funzionare e rispetto alle osservazioni di carattere generale che al riguardo sono state svolte il relatore ha sottolineato come questa imposizione possa comunque essere configurata come di tipo negativo per i redditi degli incapienti. In realtà per quanto significative potessero eventualmente risultare le risorse da impiegare ai fini della riduzione della pressione fiscale, la limitazione posta da quel 20 per cento finisce per vanificare tale obiettivo.

Siamo quindi di fronte ad un susseguirsi nella fattispecie di tre disposizioni, di cui la prima aveva un carattere demagogico, il che non può dirsi della seconda che si riferiva soltanto ai lavoratori dipendenti, mentre la terza, volendo circoscrivere la capacità dispositiva del Parlamento, finisce per rendere inefficace e inefficiente l'intera misura. Sotto questo profilo l'emendamento soppressivo dell'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 1 da noi proposto mira proprio a far funzionare la norma nei termini in cui era stata scritta. Ora, pur nella consapevolezza che accedere alla nostra proposta renderebbe necessaria una ulteriore lettura del provvedimento, avvertiamo tuttavia la necessità di stigmatizzare quanto in proposito è stato deciso dalla maggioranza e dal Governo, e che si è tradotto in un inseguirsi di norme che sembrerebbero finalizzate a ridurre la pressione tributaria, ma che in realtà confermano il contrario di quanto in proposito argomentato dalla stessa maggioranza e dal Governo secondo i quali non vi sarebbe stato quell'aumento di pressione che invece vi è stato, come del resto evidenziato dalle disposizioni medesime.

La deduzione ineludibile è quindi che siamo in presenza di un elevatissimo incremento della pressione tributaria, che si vorrebbe limitare per il futuro, obiettivo che le disposizioni in tal senso previste, inseguendosi l'una dopo l'altra, renderanno impossibile raggiungere. La cosa migliore sarebbe quindi addivenire alla soppressione del comma, come da noi suggerito, per rinviare ad una norma finalizzata ad un obiettivo condiviso e

più volte affermato anche dall'opposizione, che non sia però disposta secondo la circoscrizione perimetrale antecedente ma sulla base del formarsi di eventuali sopravvenienze. Non tenere conto di tutto questo significa fare riferimento ad una «norma vetrina», che ha il solo effetto di comunicare che vi sarà una riduzione delle tasse, volontà che lo stesso Governo aveva già dichiarato in sede di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolineando che la tassazione sarebbe stata ridotta entro la fine dell'anno, laddove - come abbiamo più volte dichiarato - quest'anno si assiste a nient'altro che alla ripetizione di quanto già verificatosi lo scorso anno, ovvero ad un ulteriore incremento della pressione tributaria.

Del resto ciò è evidentemente dimostrato dal fatto che i 4 miliardi di spese in più previsti per il prossimo anno non sono coperti da un incremento delle entrate ma, come è noto, da un taglio delle spese, misura che non ha funzionato e che continuerà a non funzionare e che quindi renderà necessario ricorrere semplicemente ad un aumento della pressione tributaria che però allo stato il Paese non può più sopportare. Peraltro, il dato di diminuzione del PIL che viene rilevato è molto più evidente per l'Italia rispetto agli altri Paesi di Eurolandia e rappresenta la giusta conseguenza di una politica fiscale disastrosa che però, relatore Legnini, non è stata determinata dalla necessità di rimediare ai guasti del passato, ma che al contrario ha determinato tali guasti, posto che le cose nel 2006 andavano sicuramente meglio e per merito del Governo e della maggioranza precedenti, laddove continueranno invece a peggiorare per demerito dell'attuale Esecutivo e i danni che ciò produrrà li potremo riscontrare nei conti pubblici degli anni a seguire.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.3 a 1.6)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.7.

EUFEMI (UDC). Non avendo avuto modo di illustrare l'emendamento 1.7 da me presentato, mi soffermerò brevemente sul suo contenuto in fase di dichiarazione di voto. La modifica proposta è tesa ad intervenire sulle disposizioni contenute nel cosiddetto «pacchetto ecologico» di disposizioni inserite dal ministro Pecoraro Scanio, tra le quali rientrano certamente quelle che prevedono una aliquota agevolata dell'imposta comunale sugli immobili per i soggetti che installino impianti a fonte rinnovabile.

Tengo a precisare che in base ai dati diffusi proprio questa mattina le addizionali regionali sarebbero aumentate del 18,1 per cento, mentre quelle comunali del 46,9 per cento e l'ICI addirittura del 295 per cento; ora, rispetto a quest'ultimo dato andranno pure considerati i problemi di contabilizzazione e di maggiore utilizzo del modulo F24 rispetto ai conti correnti postali segnalati dal Governo, fatto sta che si rende comunque necessario qualche chiarimento al riguardo! Ora in una situazione in cui gli

anziani fanno fatica ad arrivare alla quarta se non addirittura alla terza settimana del mese ed a pagare tutte le addizionali comunali, il Governo per tutta risposta prevede questo tipo di agevolazioni! Rispetto alla difficile situazione degli anziani del nostro Paese mi chiedo come si faccia ad immaginare che l'anziano che ha il problema di arrivare alla fine del mese, si imbarchi nell'impresa di installare impianti a fonte rinnovabile al fine di garantirsi un futuro ecologico! Questa è il punto che mi sembra importante segnalare, tenuto conto anche che ci sono già state moltissime difficoltà nell'applicazione della norma che prevedeva la detrazione del 55 per cento sul risparmio energetico proprio in virtù della sua complessità e farraginosità; ricordo ad esempio che l'ENEA non è stata in grado di gestire la situazione e che i cittadini si sono trovati sommersi dalla quantità di documentazioni, dichiarazioni e autocertificazioni che sono stati chiamati a produrre per accedere a tale agevolazione..

A fronte di quanto segnalato il Governo decide invece di proporre una norma che punta sulle energie a fonte rinnovabile stabilendo una aliquota agevolata dell'ICI inferiore al 4 per mille, anziché, come sarebbe stato necessario prevedere, un detassazione in grado realmente di alleggerire la pressione fiscale.

Per tutte queste ragioni ho presentato l'emendamento 1.7 rispetto al quale ovviamente preannuncio voto favorevole.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.7 a 1.11)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.12

EUFEMI (UDC). La norma inserita dalla Camera al comma 20 dell'articolo 1 prevede dei vantaggi esclusivamente per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale. Non capisco perché non sia stata inserita anche la climatizzazione estiva, come invece dispone l'emendamento 1.12. Avete un concetto ben strano della qualità della vita. Un Paese come il nostro parte dal Brennero e arriva a Pantelleria ed ha situazioni climatiche molto diverse. Non si capisce allora perché si intende intervenire soltanto per la climatizzazione invernale e non anche a favore della climatizzazione estiva. Ciò sarebbe più opportuno, considerato che metà Paese ha queste necessità.

Non è un problema che riguarda soltanto i ricchi; d'altra parte, avete una concezione un po' strana della ricchezza. Oggi simili impianti sono utilizzati anche da fasce della popolazione che non sono *rentier*, ma anche da parti dei lavoratori, poiché puntano alla qualità della vita.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.12 a 1.16)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.17.

FERRARA (FI). Signor Presidente, il Governo conoscerà bene la norma di cui parliamo, mentre alcuni colleghi probabilmente la conosceranno un po' meno, visto che è stata introdotta dall'altro ramo del Parlamento. Con il comma 36 all'articolo 1 viene istituita una nuova commissione presso il Ministero dell'economia. A questo punto, il numero delle commissioni presso il Ministero dell'economia, istituite per studiare i vari problemi, è arrivato a livelli incredibili: ogni volta che si presenta una nuova necessità, si istituisce una nuova commissione.

Ritenevo che questo potesse essere un nuovo stile di Governo ed anche che i tempi fossero maturi per introdurre non solo la regola di prevedere le coperture per il funzionamento delle commissioni, ma anche che le commissioni di studio potessero essere limitate e circoscritte ai compiti del Ministero. Quest'ultimo dovrebbe avere la possibilità di disporre di tutte le consulenze che ritiene necessarie, senza la necessità di provvedere all'interno della finanziaria all'istituzione di tre commissioni. L'emendamento 1.17 prevede la soppressione del comma 36, che concerne una delle suddette commissioni.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.17 a 1.81)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.82.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il senatore Vegas, nell'illustrare l'emendamento, aveva argomentato ipotizzando una particolare finalità e una particolare azione che il Governo intenderebbe mettere in campo. Il Governo ha semplicemente ritenuto di non poter condividere tale interpretazione, in quanto non fondata sulla norma inserita in finanziaria.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.82 a 1.84)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 e ai relativi emendamenti. Ricordo che gli emendamenti 2.3 e 2.6 sono inammissibili.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, l'emendamento 2.7 interviene sui finanziamenti disposti per le alluvioni del 1994 in Piemonte, prevedendo che le somme residuanti nei Comuni inerenti i contributi per i danni subiti dai privati, qualora non rimosse, possano rimanere nella disponibilità dei Comuni stessi, finalizzate a spese di investimento (come la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e la realizzazione di opere fluviali). Ci sembra una destinazione preventiva non drammatica, ma condivisibile nel merito, per il buonsenso che la caratterizza.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, l'emendamento 2.11 affronta il problema dei costi della politica. Ora, il testo giunge dalla Camera ammorbido, perché fa entrare in vigore queste disposizioni a partire dalle

prossime elezioni amministrative locali. La battaglia condotta al Senato perché vi fosse una determinazione forte rispetto all'entrata in vigore di norme che sembravano la panacea di tutti i mali, per quanto riguarda quanto emerso dal cosiddetto «grillismo», viene in un certo modo annacquata da questa norma. Non conosco la valutazione dei senatori Salvi e Villone rispetto alla maggiore incidenza determinata dal problema delle *Authority*, sul quale invece è previsto che la normativa entri in vigore dal prossimo anno, ma ritengo un errore aver edulcorato questa norma. Pertanto, abbiamo presentato questo emendamento soppressivo di uno slittamento che indebolisce la norma che era stata perfezionata qui al Senato.

Colgo l'occasione per illustrare anche l'emendamento 2.14. Sempre per la riduzione dei costi della politica e del numero dei consiglieri di amministrazione, si stabilisce per le necessità delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano il termine di un anno. Riteniamo che un termine di sei mesi possa essere considerato sufficiente per determinare le condizioni di tale riduzione dell'imprenditorialità pubblica e di questo capitalismo regionali che si stanno affermando nel nostro Paese.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che l'emendamento 2.15 è l'oggetto di una riflessione la cui potenziale utilità nella prossima finanziaria mi sembra che anche lei abbia colto, ammesso e non concesso che vi sia la possibilità di farla ancora con queste modalità.

Mi sembra evidente la necessità di un risparmio, ridefinendo la funzione del Governo centrale attraverso le prefetture, articolandole in modo coerente con l'articolo 117 della Costituzione. Ciò potrebbe rientrare in un quadro di riforme globali, che riteniamo auspicabili anche se - certamente - le presentiamo come il contributo per una riflessione organica sul tema, sempre tenendo ben presente il ruolo che oggi di fatto rivestono le prefetture - a nostro giudizio, a volte, intromissivo - anche alla luce di quanto è accaduto in seguito a varie ordinanze nei Comuni del Nord.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, vi è una serie di commi introdotti dai colleghi della Camera, in riferimento ai quali abbiamo elaborato alcuni emendamenti soppressivi, a cominciare dal 2.21, con il quale chiediamo di sopprimere i commi 52, 53 e 54 dell'articolo 2 della legge finanziaria. Se me lo permette, trattandosi di una serie di 12 emendamenti sullo stesso argomento, uno a seguire rispetto all'altro, li vorrei trattare congiuntamente in qualche minuto, specificandoli di volta in volta.

Con questa serie di disposizioni, a cominciare dall'introduzione dei commi 52, 53 e 54, in cui si prevede la ripartizione delle risorse rinvenienti dalle riduzioni annuali di cui all'articolo 1, comma 320, della legge n. 266 del 2005, si dà la possibilità di utilizzarle sempre per le necessità occorrenti. Questi erano i fondi per le condizioni di accesso alle assunzioni e a favore delle aree regionali di un certo interesse, come le Province autonome di Trento e Bolzano e le Regioni a Statuto speciale.

Andando più oltre, con l'emendamento 2.23 avanziamo una richiesta di soppressione del comma 61, poiché stigmatizziamo il tenore delle norme ivi previste. Ci rendiamo conto che la maggioranza non aderirà alla nostra richiesta, perché è impensabile che, oltre alle disposizioni introdotte a favore degli italiani all'estero (quindi ai 12,5 milioni di euro per le spese relative all'assistenza dei connazionali all'estero e ai 5,5 milioni che già avevamo previsto per il finanziamento delle iniziative scolastiche), nell'altro ramo del Parlamento ci si ricordi anche di varare disposizioni affinché sia disponibile 1 milione di euro per gli anni 2008, 2009 e 2010, per qualcosa di veramente importante: la Fiera itinerante per la divulgazione della cultura.

A questo punto, essendo presente in questo ramo del Parlamento un numero più consistente di rappresentanti di italiani all'estero, capisco che qui si sia disposto per cifre più consistenti (da 12,5 a 55 milioni di euro). Ciò può essere giustificato dal fatto che gli onorevoli della Camera dei deputati, essendo più giovani, non hanno la stessa rilevanza culturale e quella conoscenza dei fatti e dei luoghi del mondo, per cui hanno stimato sufficiente un valore 1 milione di euro anziché 55. Quello che però non capisco è come invece al comma 63, signor Presidente, per il Ministero degli affari esteri, in occasione della partecipazione dell'Italia ai *forum* internazionali ed in particolare dell'esercizio della presidenza del G8, si disponga, con 3 milioni di euro a decorrere dal 2009, la possibilità di assumere personale a tempo indeterminato. Si tratta di personale che sarà soggetto alla legislazione nazionale, e quindi dovrà superare un concorso, oppure di personale che, essendo all'estero, in quanto l'opera è prestata in sedi internazionali, sarà soggetto non alla disciplina nazionale ma a quella che regola i rapporti di lavoro nel Paese nel quale l'ambasciata è presente? Saranno forse assunti per chiamata diretta? Tutto ciò non è precisato e dunque vorrei che qualcuno mi desse delle risposte.

Ancora, in relazione al comma 65, erano state previste risorse pari a 30 milioni di euro per l'organizzazione del G8. Ebbene, si prevede che una quota di queste risorse possa essere utilizzata, dice specificamente la disposizione del comma 65 dell'articolo 2, in parte. La somma di cui al comma 64 (30 milioni di euro) potrà «in parte» essere utilizzata attraverso un programma da definire d'intesa con la Regione autonoma Sardegna per la realizzazione di infrastrutture sociali nel comune di La Maddalena. Abbiamo combattuto una lotta che infinita per finanziare il G8, abbiamo detto che bisognava assolutamente farlo; se ci fosse qualche senatore eletto dagli italiani all'estero che è nato a La Maddalena potrei pensare che il Governo voglia dargli qualche milione di euro: ma cosa significa «in parte»? Come si può disporre in una finanziaria un finanziamento «in parte» di 30 milioni di euro? E chi stabilisce quale sarà questa parte?

Ancora, signor Presidente: si parlava di interventi microsettoriali, ma come può non essere microsettoriale la disposizione di cui al comma 67, che prevede un contributo all'Accademia delle scienze del Terzo mondo? A questo punto non siamo più microsettoriali: siamo come Puccini con le sue opere, intercontinentali. Non solo: siccome si tratta dell'Accademia

delle scienze del Terzo mondo, quindi una cosa incredibile, come disporre a questo punto uno stanziamento di soli 500.000 euro?

Ma non abbiamo solo la TWSA, abbiamo anche, al comma 86, l'OIC, l'Organismo italiano di contabilità, per il quale (a questo punto si lamenteranno i fautori della TWSA), le somme che possono essere utilizzate da questo incredibile ente sono 307.000 euro. Mi fermo qui, per non tediare oltre i colleghi.

In sostanza, questa parte dell'articolo 2 è zeppa di interventi del genere: degli oltre 300 emendamenti che sono stati accolti alla Camera circa 50-60 sono microsettoriali e riguardano commissioni di implementazione di risorse per commissariati, studi di consulenza, finanziamenti per 5 o 6 organismi nazionali ed internazionali sovramondiali, fondi per gli italiani all'estero per un milione di euro. Ma che finanziaria è, signor Presidente? Non sarebbe veramente bene fermarsi un attimo, stracciare tutte queste norme e ripartire da capo?

POLLEDRI (*LNP*). Gli emendamenti 2.19 e 2.20 tendono a correggere la situazione dei Comuni di confine con le Regioni a Statuto speciale, la Confederazione elvetica e l'Austria. In sostanza, si chiede di estendere anche ad altri Comuni i provvedimenti che oggi riguarderebbero solo alcune Regioni. Ci sembra abbastanza condivisibile che vi siano Regioni che godono di una serie di privilegi, a nostro giudizio peraltro un po' eccessivi: ad esempio, con la scorsa manovra finanziaria abbiamo dovuto pagare gli uffici e il nuovo palazzo di giustizia di Bolzano con i nostri soldi mentre da loro non si riceve mai un contributo. Riteniamo che quello proposto con gli emendamenti in esame rappresenti un tentativo di sanare la situazione dei Comuni confinanti, che altrimenti continueranno a chiedere annessioni, con tutto ciò che ne deriva.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.22, intanto mi sento di condividere quanto ha detto poco fa il collega Ferrara: in questa parte della discussione della manovra finanziaria non si potrà portare a casa una lira e quindi alcuni colleghi, che in precedenza presenziavano perennemente ai lavori, anche fino alle 3 di notte, oggi non sono qui per far pesare il proprio voto. Mi riferisco a certi senatori eletti dagli italiani all'estero che intervengono sempre molto volentieri sui giornali e, soprattutto, quando c'è da prendere soldi: ma questa volta, poiché, lo sappiamo tutti, non c'è nulla da prendere, non se ne vede nessuno. Devo aggiungere che mi sembra quanto meno pleonastico il riferimento a «sentite le organizzazioni sindacali» per quanto attiene la razionalizzazione degli organici e del personale utilizzato dagli uffici locali all'estero, previsto dal comma 55 dell'articolo 2. Mi domando cosa comporti un simile obbligo di legge: una volta che abbiamo sentito le organizzazioni sindacali cosa facciamo, decidiamo subito? Oppure non si procede alla riorganizzazione perché non le abbiamo sentite? Il sindacalismo per obbligo di legge mi sembra un po' una forzatura.

Per quanto riguarda poi le considerazioni del collega Ferrara su quanto disposto per gli italiani all'estero, è colpa nostra, perché la legge

l'abbiamo approvata noi, ma mi sembra che stia prendendo una china da ricatto politico molto evidente.

Gli emendamenti 2.38 e 2.39 di fatto vanno ad incidere su un argomento già ripetutamente discusso. Il nostro non è un Paese dove mancano le forze di polizia; manca però un coordinamento ed anche una collocazione proporzionale. Ci sentiamo di sostenere che in alcune Regioni l'assegnazione delle Forze di polizia è inferiore alla media, ma è anche inferiore il carico di lavoro. È ovvio che in determinate zone del Paese si registra una maggiore incidenza di certi reati: pensiamo, ad esempio, a quelli di tipo associativo o a quelli contro il patrimonio e contro la persona, questi ultimi sicuramente più diffusi al Nord che, per questo, avrebbe quindi bisogno di una maggiore presenza delle Forze di polizia.

Inoltre, bisogna considerare che gran parte delle assunzioni vengono inficiate da meccanismi di trasferimento, per cui accade spesso che personale destinato magari alla questura di Milano, venga poi spostato altrove. Per questi motivi è necessario che vengano approvati questi emendamenti, o almeno, che siano accolti ordini del giorno che contengano nel dispositivo queste precisazioni.

EUFEMI (UDC). Presidente, con riferimento all'emendamento 2.74, vorrei sottolineare come nell'operazione di asciugatura delle tabelle A, B e C, da un lato, e, dall'altro, nella costruzione di «fondini» – perché di questo si tratta – la maggioranza ed il Governo non si siano fatti mancare proprio nulla. Come ci si poteva, infatti, far mancare un Fondo per il risparmio e l'efficienza energetica, con una dotazione di un milione di euro, per il finanziamento di campagne informative volte, addirittura, a sensibilizzare gli utenti a spegnere gli elettrodomestici dotati di funzioni *stand-by*? Innanzitutto è curioso che questo Fondo sia istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre invece, trattandosi di risparmio energetico, la titolarità dovrebbe essere del Ministero dello sviluppo economico. Inoltre, quante volte intere città e quartieri sono illuminati di giorno e di notte per mano pubblica, con grandi sprechi, a causa della disattenzione e dell'errore di qualcuno che evidentemente non compie il suo dovere?

L'articolo 1, comma 162 prevede un'inutile spesa di un milione di euro per campagne informative di cui veramente non si avverte la necessità. La norma, peraltro, è proiettata sul 2010-2011, per cui non è – per così dire – interessante approvarla e renderla operativa attraverso un'ulteriore spreco.

Presidente, approfitto dell'occasione odierna per alimentare un dibattito che appare ormai stanco: ieri Massimo Lo Cicero, con la sua tipica effervescenza intellettuale, scriveva acutamente che: «(...) la macchina pubblica è come un acquedotto con i tubi lesionati», perché perde parte di quelle risorse che vorrebbe spostare. Lo Cicero continuava dicendo: «(...) questa dilatazione è certamente inefficiente: aumenterà gli sprechi». Quello di cui stiamo parlando è proprio l'esempio di un ulteriore spreco che andrebbe evitato, perché: «sparti ricchezza, diventa povertà».

POLLEDRI (*LNP*). Con l'emendamento 2.73 si intende sopprimere i commi 162 e 163 dell'articolo 2: infatti, come ha giustamente fatto notare il collega Eufemi, appare del tutto inutile una campagna di informazione per l'efficienza energetica.

In verità esistono i certificati bianchi emessi dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas - il collega Cabras lo saprà sicuramente - cui corrispondono equivalenti tonnellate di petrolio risparmiato. In pratica, l'Autorità attribuisce anche alle grandi aziende (come ad esempio ENEL S.p.A.) un contributo economico iniziale di 100 euro all'anno per ogni tonnellata equivalente di petrolio risparmiata attraverso miglioramenti dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia elettrica. In alcune pubblicità di ENEL S.p.A. o di altre società di distribuzione si promette agli utenti la sostituzione della loro lampadina, quasi come un atto di generosità: in realtà, quella sostituzione viene pagata con i soldi della nostra bolletta. Ma chi deve pubblicizzare quella forma di risparmio energetico? Chi riceve i contributi economici dei certificati bianchi: sarà l'ENEL, ad esempio, a dover fare pubblicità alla sostituzione delle lampadine degli utenti, ricevendo soldi per fare questo. Perché, allora, devono essere gli utenti a pagare quella pubblicità? Quei soldi sono già corrisposti all'atto del rilascio dei certificati bianchi: per questo, con un minimo di conoscenza della materia, si poteva assolutamente evitare di prevedere in finanziaria stanziamenti al riguardo.

L'emendamento 2.75, così come il 2.77, al quale chiedo di aggiungere la mia firma, riguardano le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas. In particolare, tali proposte intendono favorire gli enti locali, perché riteniamo che gli stessi possano essere danneggiati da un ritardo nella liberalizzazione della distribuzione stessa.

EUFEMI (*UDC*). Desidero illustrare l'emendamento 2.80 soppressivo del comma 177 dell'articolo 2. Con una battuta direi: come avremmo potuto farci mancare in questa finanziaria, e nello specifico nell'ambito del pacchetto di misure volute dal ministro Pecoraro Scanio, anche quella in materia di promozione del livello internazionale del modello italiano di partecipazione informata del pubblico ai processi decisionali circa gli organismi geneticamente modificati? Infatti, 2 milioni di euro sono stati indirizzati anche in questo senso, andando così naturalmente ad alimentare una spesa pubblica al cui contenimento ricordo che lo scorso anno venne predisposta una finanziaria «di lacrime e sangue», passando così da una manovra tutta tasse ad una tutta spese.

Colgo l'occasione per illustrare brevemente anche l'emendamento 2.85 soppressivo del comma 178 del medesimo articolo 2, nel quale si prevede che a decorrere dal 2008 si favorirà il dialogo tra scienza e società, promuovendo lo sviluppo della ricerca e della formazione avanzata nel rispetto di precauzioni applicate al campo delle biotecnologie! Naturalmente anche a tal fine vengono destinati 3 milioni di euro che vanno anch'essi ad alimentare i cosiddetti «fondini». Evidentemente non ci facciamo mancare nulla! A fronte di quanto previsto c'è quindi da attendersi che tutti i campi saranno esplorati e che questo ci porterà a ottenere gran-

dissimi risultati, probabilmente anche al conferimento di qualche nuovo premio Nobel all'Italia!

VEGAS (FI). Con l'emendamento 2.86 si intendono sopprimere i commi 193, 194 e 195 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, riguardanti l'istituzione di una nuova figura, il cosiddetto «mister prezzi», deputata al controllo dei prezzi dei prodotti alimentari, figura di cui francamente non si sentiva la mancanza, posto anche che non gli viene affidato alcun potere e che la sua funzione è quindi limitata alla raccolta di dati. Immagino pertanto che tale istituzione si richiami alla necessità di risolvere il problema della disoccupazione di uno o più soggetti, dal momento che francamente non si osservano altre finalità!

Con una battuta direi che il controllo dei prezzi potrebbe essere attuato come all'epoca di Diocleziano in cui venivano attivati però deterrenti un po' più «sensibili», tanto che nel caso di applicazione di prezzi eccessivi il responsabile veniva condannato a morte per crocefissione! Ricordo anche che in tal caso si era però inseriti in un sistema nel quale fattispecie come la regolazione del cambio, le banche mondiali, i commerci internazionali e la pressione dell'inflazione differivano largamente da quelle attuali.

Ripeto, se si intendono utilizzare meccanismi di tal genere devono allora essere previsti deterrenti molto forti che nel caso della norma in esame non mi sembra siano stati definiti, posto che si fa riferimento solo a segnalazioni o forme di pubblicità che costituiscono a mio avviso misure di modesta efficacia. D'altra parte, se anche tale meccanismo funzionasse davvero, l'unico effetto concreto sarebbe quello di realizzare l'«economia della coda», così come abbiamo avuto il piacere di constatare nelle economie pianificate, soprattutto dell'Est europeo. Ciò, peraltro, sarebbe addirittura peggiore dell'inflazione: infatti, più che una inflazione monetaria si avrebbe una carenza di beni necessari che alla borsa nera avrebbero costi di gran lunga superiori a tutto svantaggio, naturalmente, delle classi più deboli e non certo di quelle abbienti, che comunque si potrebbero permettere il lusso di acquistarli.

Riteniamo quindi che l'istituto proposto nella norma in esame non sia molto utile e che sarebbe stato assai più opportuno che il Governo operasse un efficace controllo sulle tariffe dei servizi pubblici, visto anche che stiamo assistendo ad un florilegio di aumenti, peraltro non sempre giustificati, non più regolati con meccanismi di *price cap*, e che stanno iniziando a diffondersi troppo liberamente. Mi riferisco soprattutto ad alcuni settori come quelli della fornitura di elettricità e dei trasporti ferroviari; non a caso anche in questa finanziaria ci sono norme relative alle ferrovie che si rifletteranno in qualche modo sui consumatori finali, ovvero sugli utenti. Sarebbe opportuno limitare l'inflazione e ridurre la spesa pubblica perché ciò significherebbe incidere anche sull'inflazione. È pertanto necessario procedere concretamente, evitando quindi di istituire figure che, tenuto conto della realtà del fenomeno, non possono determinare effetti concreti sull'andamento dei prezzi.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 2.88 fa uno specifico richiamo all'asse ferroviario nazionale del Corridoio 5 che ci pare di particolare attualità, considerate le sollecitazioni effettuate dall'Unione europea affinché il nostro Paese prenda al riguardo una definitiva decisione, in assenza della quale vi è il rischio che vengano meno i previsti finanziamenti comunitari.

Ritengo, peraltro, che in un Paese come il nostro, che tende a guardare all'Europa con un'attenzione talvolta perfino esagerata, si dovrebbe avere per lo meno il coraggio politico di esplicitare le proprie reali intenzioni circa la realizzazione di questo Corridoio 5! Do atto che nell'ambito del Centro-sinistra esiste un'ala riformista che mostra un approccio realistico e non allarmistico rispetto alla realizzazione di tale Corridoio, anche perché tutto questo allarme non ha ragione di essere a meno di non voler fare solo della speculazione, ma ritengo al contempo opportuno che il Capo del Governo fornisca una risposta nel merito all'Europa.

L'emendamento 2.89 è volto a sopprimere il comma 225 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, riguardante autoveicoli immatricolati nelle Regioni interessate dal fenomeno delle polveri sottili, da adibire al trasporto di merci.

FERRARA (*FI*). Desidero illustrare l'emendamento 2.100 volto a sostituire il riferimento alla città di Bologna con quello alla città di Palermo in materia di realizzazione di opere metropolitane. Chiedo infatti la ragione per cui tale realizzazione è stata prevista per le città di Roma, Torino, Napoli, Firenze e Bologna e non per Palermo, nonostante quest'ultima rappresenti ormai la quinta città italiana! Quale è la motivazione di questa dimenticanza? Esistono forse necessità o difficoltà di carattere teorico o pratico alla base di tale scelta? Ricordo come Leoluca Orlando, illustre collega, ancorché sindaco di Palermo, abbia spesso sottolineato in passato l'impossibilità di costruire metropolitane a Palermo, posto che trattandosi di opere da realizzarsi sotto terra vi è il rischio di intromissioni della mafia che in tale ambito comanda! Questo perché per quanto riguarda i lavori di scavo, così come per la produzione di calcestruzzo, si può parlare tradizionalmente di una presenza di interessi mafiosi. Questa però non può rappresentare una ragione plausibile per la suddetta scelta, a parte il fatto che oggi, essendo stati arrestati i vertici della mafia (mi riferisco a Provenzano ed a Lo Piccolo), questi problemi potrebbero anche non sussistere più. Ora, considerato anche che non si parla neanche della possibilità di progettare opere metropolitane per Bologna, possibilità ampiamente discussa da parte di progettisti, ditte appaltatrici e *general contractor*, mi chiedo allora per quale ragione predisporre un finanziamento a tale scopo, oppure destinarlo alla realizzazione di una tramvia a Firenze e non per una metropolitana a Palermo!

POLLEDRI (*LNP*). Con l'emendamento 2.107 si cerca di affrontare i problemi relativi all'occupazione connessi alla marginalizzazione dell'area di Malpensa che si verificheranno a seguito della crisi della società Alita-

lia. Mi sembra che oggi la questione di Malpensa stia ritornando nei tre criteri di aggiudicazione. Tra l'altro, condivido l'opinione che l'offerta per Alitalia sia abbastanza umiliante; sarebbe forse stato meglio dichiarare fallimento. Di fatto, con l'aggiudicazione di Alitalia da parte di Air France si porrà il problema di Malpensa. Calcoliamo che ne deriveranno circa 5.000 disoccupati e una perdita di PIL nella zona. Siamo convinti si tratti del solito atteggiamento discriminatorio nei confronti del Nord. Ci sembra quantomeno singolare che un Governo di sinistra, che sostiene di essere attento ai temi dell'occupazione, non pensi a ciò che succederà nell'area in questione in termini di disoccupazione e di mancata realizzazione di infrastrutture, collegate alla perdita della centralità di Malpensa.

Con l'emendamento 2.111, Presidente, si propone di aggiungere una frase al comma 285. Vi sono una serie di agevolazioni che istituiscono un nuovo tipo di mercato che favorisce la grande proprietà edilizia, come i fabbricati di enti previdenziali, le banche, eccetera. Ricordiamo che la nostra posizione è sempre stata favorevole alla dismissione del patrimonio immobiliare, considerata la sua scarsa redditività. Si aggiunge quindi una serie di paletti, estendendo le agevolazioni anche ai proprietari privati di singole case e di abitazioni non di lusso ed inquadrando le agevolazioni proposte nell'ambito delle agevolazioni finanziarie e del canone annuo, previsti dalla legge n. 431 del 1998 sulle locazioni.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, l'emendamento 2.119 ha un suo interesse. L'articolo 2 istituisce un altro «fondino» - questa, d'altra parte, lo ripeto, è la finanziaria dei «fondini» - di 10 milioni per favorire e promuovere la ricerca di base. A tal proposito *nulla quaestio*, poiché si tratta di fondi a favore del Ministero dell'università, visto che parte dei fondi per la ricerca sono stati destinati agli autotrasportatori. Questa potrebbe essere una soluzione accettabile; ciò che non va bene è la parte successiva.

Non a caso, l'emendamento non chiede la soppressione del comma 318. Quando però ho letto i commi 319 e 320 sono rimasto un po' sorpreso da questa singolarità. Le fondazioni bancarie hanno infatti la partecipazione per il 28 per cento del sistema bancario italiano. Ora si vorrebbe costituire un fondo che serve alle fondazioni che impegnano risorse per la ricerca. Ma questa dovrebbe già essere la *mission* delle fondazioni. Non si capisce bene perché vi sia questo avvitaamento tra fondazioni e Stato. È previsto un limite al 20 per cento per la richiesta dei contributi e successivamente si stabiliscono i criteri. Ritengo che procedere in questo modo sia veramente complicato. Le fondazioni bancarie non sanno più dove mettere i soldi; hanno un patrimonio e una ricchezza sconfinata ed illimitata e noi dovremmo beneficiarne con la suddetta percentuale del 20 per cento di questo piccolo fondo di 10 milioni? Le fondazioni bancarie hanno ben altre disponibilità per promuovere la ricerca. In un Paese come il nostro sarebbe giusto promuovere e favorire la ricerca di base. Considerando altresì quanto siano importanti i ricercatori impegnati in questi settori così rilevanti, non si capisce bene l'utilità di questo intreccio con le fondazioni bancarie.

POLLEDRI (*LNP*). Presidente, l'emendamento 2.121 si basa su una motivazione di principio sui piani strategici nazionali per combattere il rischio idrogeologico. Ricordo che proprio in questa Commissione avevamo soppresso la parola «nazionali» per non scavalcare le competenze delle Regioni, considerato che la legge Bassanini prevede determinati decentramenti. La Commissione bilancio della Camera ha inserito nuovamente la parola «nazionali», sopprimendo «d'intesa con le Regioni». Credo che ciò, almeno dal nostro punto di vista, sia censurabile.

FERRARA (*FI*). Presidente, l'emendamento 2.123 prevede la soppressione del comma 324. A qualcuno potrà sfuggire l'entità del discorso, ma nel momento in cui si parla di fondi, è bene evidenziarli tutti. Vengono disposti 500.000 euro per l'istituzione presso il Ministero dell'ambiente di un fondo per il potenziamento della ricerca e lo studio sulle interazioni tra i fattori ambientali e la salute.

Il discorso, Presidente, è sempre lo stesso. Ma come è possibile una finanziaria in cui si istituiscono 36 o 37 fondi per far funzionare meglio la macchina dello Stato? È incredibile e non ha significato. Spero che non ci sia stato un elemento di *cupio dissolvi* nell'altro ramo del Parlamento. Vi rendete conto a quale numero di fondi siamo arrivati? Soltanto io ne ho elencati almeno sette ed altri li ha menzionati il senatore Eufemi. Che significato ha predisporre tutti questi fondi? Analogo è il discorso per quanto riguarda l'istituzione di «mister prezzi».

Inoltre, nella stessa pagina del disegno di legge finanziaria, all'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) vengono destinati altri 10 milioni di euro al fine di prevenire situazioni di emergenza ambientale.

Questa mattina il senatore Legnini difendeva il concetto di equilibrio finanziario. Come si può difendere l'equilibrio finanziario quando in poche disposizioni quasi 300 milioni di euro vengono spesi invano? Lo dico in considerazione di ciò che sarebbe possibile fare con una finanziaria per cercare di migliorare l'assetto economico e promuovere una politica economica seria. Il Governo questa mattina ha sostenuto e difeso l'equilibrio finanziario della finanziaria, scusate il bisticcio di parole. Ma lo volete davvero un equilibrio finanziario? Qui c'è uno sperpero che avremo la possibilità di denunciare solo durante la discussione generale in Aula, perché la fiducia posta dal Governo sul disegno di legge finanziaria costituisce un fatto non soltanto certo e scontato, ma già annunciato dalla parte più autorevole del Governo.

Vogliamo quindi che rimanga agli atti e che ciò si stigmatizzi, perché si possa almeno testimoniare, di fronte ai dati disastrosi che emergeranno il prossimo anno, che noi determinate questioni le avevamo sollevate e che la vostra attenzione è stata rivolta soltanto ad istituire fondi e sperperare denaro. In questa parte dell'articolo 2 infatti non state facendo nient'altro che sperperare risorse.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento in questione tratta la materia dei territori ad elevato inquinamento atmosferico. Il comma 324 è abbastanza curioso, perché con 500.000 euro all'anno si stabilisce qualcosa che si vuole studiare (le interazioni tra i fattori ambientali e la salute) e si afferma che si vuole potenziare il sistema, mentre nell'emendamento 2.124 si parla di polveri sottili, che causano migliaia di morti, soprattutto nella regione padana.

Ora, pretendiamo di studiare i fattori ambientali e la salute con 500.000 euro? Se andiamo in libreria e compriamo dieci libri, possiamo farlo meglio. L'emendamento in esame, dunque, vuole dimostrare che con 500.000 euro cerchiamo di fare qualcosa per l'ambiente; a parte il fatto che sappiamo già quali sono le cause (ma sono le cure che non sempre sono possibili), se proprio vogliamo studiare, dedichiamoci al problema delle polveri sottili.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, la proposta emendativa 2.130 è volta a sopprimere il comma 334 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che è superato, a livello di ridicolaggine, solo dal comma 344.

Il primo istituisce un Fondo di solidarietà per il maggior accesso possibile alle risorse idriche (presumo in Italia e nel mondo); chiaramente, ciò si può fare con le risorse ricavate dagli 0,5 centesimi di euro in più per ogni bottiglia. A parte il fatto che, se vogliamo, è un'imposta di scopo (quindi, in odore di scarsa costituzionalità), in ogni caso non mi sembra che aumentare il costo dell'acqua minerale - un bene indispensabile in molte zone d'Italia - sia una politica progressiva e redistributiva; al contrario, è una politica erronea, che porterà ovviamente a effetti inflattivi. Questo aumento, infatti, si riprodurrà poi sui costi della distribuzione e della vendita (tra l'altro, non si capisce se al netto o al lordo dell'IVA, aspetto che forse andrebbe chiarito); sta di fatto che è un'ulteriore tassa.

Questo per quanto riguarda la ricerca dell'acqua potabile e delle risorse idriche in giro per il mondo; ma - se mi è consentito dirlo - è ancora più umoristico quanto viene stabilito per tutelare l'acqua di falda, favorire la migliore fruizione dell'acqua del rubinetto (forse bisognerà berla direttamente dalla canna, senza interposizione di strumenti quali bicchieri o quant'altro), ridurre il consumo di acqua potabile e la produzione di rifiuti, nonché le emissioni di anidride carbonica. Mi domando se, tra queste finalità, vi siano anche la produzione di beni ecologici senza consumo di corrente elettrica, la beatificazione di chi prende buoni voti a scuola o cose del genere.

Sta di fatto che obiettivamente si tratta di una norma assolutamente ridicola, che non fa altro che agire per scopi. Prevedo che, alla fine, vi sarà qualcuno (come una Commissione) che gestirà questi soldi, per cui anche qui è una questione di occupazione di poche persone, a danno della generalità dei consumatori italiani, che si vedranno gravati da un'ulteriore, inutile - e, quindi, di per sé maligna - tassa sui loro beni di consumo primario.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare come gli enti parco non si potessero far mancare la possibilità di assumere 120 unità di personale, perché i dipendenti del settore sono impegnati con orari simili a quelli di una fabbrica o di una miniera, quindi chi conosce quelle realtà, avendole vissute, ha visto quanto sia gravoso l'impegno degli impiegati del comparto. Riteniamo quindi che questa unità di lavoratori da ripartire tra gli enti parco certamente rappresenti un'assunzione di qualità.

Aggiungerei anche un'osservazione sul comma 133, in cui è previsto il solito, ennesimo «fondino» (di 2 milioni di euro), un contributo straordinario, naturalmente per gli enti parco. Non si capisce a cosa serva, perché non ha alcuna finalità, ma fa parte della logica di questa finanziaria che ci è pervenuta dalla Camera.

Vi è poi l'emendamento 2.134, relativo al comma 339. Qui viene istituita una Commissione delegata presso l'ente, composta da numerosi rappresentanti, proprio per affrontare problemi di grande importanza. Non mancano gli esperti delle associazioni naturalistiche, com'è giusto che sia, perché il contributo deve essere sempre orientato in un certo senso.

L'emendamento 2.136 chiede di sopprimere il comma 342, nel cui ambito troviamo un altro fondino di 2 milioni di euro per il recupero delle ferrovie dismesse, che saranno utilizzate da flotte di cicloamatori e cicloturisti per tenersi in allenamento e migliorare la salute fisica, con costi di un certo rilievo. Il problema è che queste ferrovie dismesse (come la Spoleto-Norcia) si trovano in aree dove cadono massi: non vorrei che, risolto il problema della pista, la caduta dei massi potesse provocare qualche danno. A ciò il ministro Pecoraro Scanio non ha pensato, perché vi sarebbe bisogno di un intervento idrogeologico, a causa della presenza di formazioni calcaree, che necessitano di reti protettive (come spesso accade per evitare tutto questo).

Il *top* di questo blocco di emendamenti ambientalisti, però, è rappresentato dal centesimo per il clima: si prevede di far affluire entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa per l'autotrazione.

Tutto ciò credo rappresenti scelte che vanno nella stessa direzione di quelle di Kyoto2, in cui siamo protagonisti rispetto alla dimensione del fenomeno della globalizzazione. L'Italia, con un PIL così forte, superato in quello *pro-capite* però nei giorni scorsi dalla Spagna, cerca di ricoprire un ruolo dominante rispetto a scelte che forse apparirebbero a chi ne ha uno più solido, a cominciare dalla Cina (certamente poco rispettosa di tutta questa effervescenza normativa, che noi invece stiamo introducendo con la finanziaria del 2008).

FERRARA (FI). Signor Presidente, la proposta emendativa 2.135 è soppressiva di disposizioni del disegno di legge finanziaria che pongono gravi problemi di concreta realizzazione che desidero far presente ai commissari, nonostante li conoscano sicuramente bene.

Il senatore Albonetti, infatti, ha osservato che la finalità del comma 342 ha una sua necessità ed una sua valenza, poiché implica la salvaguardia di questi percorsi, che altrimenti potrebbero essere utilizzati in modo fuorviante rispetto all'impegno ambientale. Quello che non risulta evidente probabilmente né al senatore Albonetti né al Governo è che i percorsi ferroviari sono ancora patrimonio delle Ferrovie dello Stato e che quindi (visto che sono stati trasferiti a suo tempo al patrimonio delle Ferrovie, con una norma di cui si trova traccia agli inizi del secolo) l'unico intervento utile sarebbe quello di ritrasferirli al demanio. Pertanto, si dovrebbe depatrimonializzare le Ferrovie e dare la piena utilizzazione di tali percorsi ai Comuni, il che è stato possibile, in passato, dietro versamento di risorse dai Comuni alle Ferrovie dello Stato. È chiaro che ciò ha un impatto sull'equilibrio finanziario delle Ferrovie, ma non è un problema che si risolve con 2 milioni per un progetto ed uno studio. Questi ultimi, infatti, hanno un significato risibile e demagogico e fanno apparire questa finanziaria per quello che è, una finanziaria cioè che ha pochi articoli di sostanza e molti altri che hanno il solo significato di realizzare a tutto tondo il coinvolgimento del singolo parlamentare istituendo qua e di là un fondo.

VEGAS (FI). Signor Presidente, solo due parole sull'emendamento 2.138, soppressivo dei commi da 344 a 347 che costituiscono, a mio avviso, la vera perla della finanziaria. Mi domando con che coraggio un Governo ha presentato un emendamento su cui ha chiesto la fiducia del Parlamento il cui testo recita (e lasciamo stare il *detournement* di risorse a favore di un Ministro): «è istituito presso il Ministero dell'ambiente un Fondo denominato "Un centesimo per il clima"» - denominazione penosa - «nel quale affluiscono le entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa nonché ogni 6 *chilowatt* di energia».

Come può una persona sana di mente immaginare una norma di questo genere nella quale si stabilisce un contributo volontario sulla tassazione che già esiste sulla benzina o sull'elettricità? Colleghi, abbiamo un po' celiato questo pomeriggio perché è chiaro che parte della discussione rappresenta un rito e quindi abbiamo tenuto un tono leggero, ma anche la leggerezza ha dei limiti. Questo è davvero il segno dell'incapacità di comprendere qual è il Paese reale. A queste persone, che si permettono di chiedere la fiducia al Parlamento su norme del genere, viene affidato il Governo di un Paese civile? Non sanno quanto costa la benzina? Sono mai state in auto pagandosela? Hanno mai preso la metropolitana? Hanno mai comprato un litro di latte? Mi domando cosa ci si possa attendere da persone che vivono fuori dal mondo in questo modo.

Non solo: tutto questo, per cosa? Per finanziare un comitato di esperti. Quindi, si tratta delle solite «porcatine» che si usa fare in queste circostanze. Allora, se volete, fatele, ma non prendete in giro gli italiani perché questa più di altre è una disposizione che grida vendetta.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, illustro con poche parole l'emendamento 2.142. Potevamo mai far mancare un milione di euro per l'avvio della campagna di comunicazione? Sarebbe stato veramente impietoso non dare un finanziamento in questa direzione. La previsione che si chiede di sopprimere con l'emendamento rientra a nostro avviso nella logica dei fondini e dell'edulcorazione della legge finanziaria.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti che vanno dal 2.174 al 2.180 contemplano tutti, in vario modo, la necessità di una modifica della *class action*, in particolare per quanto attiene la legittimazione attiva degli interessi degli utenti, ma anche, a nostro giudizio, la salvaguardia degli interessi dei cittadini in generale. Là dove si dice che la competenza è solamente del luogo dove ha sede l'impresa, noi riteniamo che ci possa essere anche la residenza del convenuto; ovvero, che i consumatori sono legittimati anche quando danneggiati da atti o fatti illeciti contrattuali o extracontrattuali. In sostanza, proponiamo una serie di modifiche che migliorano a nostro giudizio la *class action*. Secondo noi la sua introduzione è stata improvvida, trattandosi di un provvedimento che avrebbe dovuto chiamare il Parlamento ad una legiferazione più congrua, non in sede di finanziaria, ma a seguito di un dibattito della Commissione competente.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 2.197. Ne avevo parlato questa mattina in sede di discussione generale, anche se si era detto di fare interventi brevi; peraltro le occasioni per poter parlare di questa finanziaria sono fornite con così ampio spettro che abbiamo finito per parlarne più a lungo di quanto ci eravamo ripromessi di fare.

È evidente che questo è uno degli argomenti in ordine ai quali c'è da meditare sull'ammissibilità e sulla necessità della lettura che è stata effettuata nell'altro ramo del Parlamento. Quando la finanziaria è arrivata alla lettura successiva nell'altro ramo del Parlamento, l'anno scorso, qualche critica al Senato è stata sollevata, perché il Governo aveva provveduto (qualcuno aveva detto proditoriamente; io non mi permetterei mai) ad inserire nel maxiemendamento presentato per la fiducia in questo ramo del Parlamento dei commi che erano stati giudicati improponibili nell'altro ramo del Parlamento. Capisco bene, allora, perché in questo caso né il Presidente del Senato, né il Presidente della Camera si siano voluti esprimere rispetto all'improponibilità di quanto previsto nel testo che stiamo esaminando.

Sappiamo che per non essere ordinamentale una disposizione deve produrre effetti sul piano economico-finanziario: non capisco però, e mi rivolgo al relatore, quale conseguenza economico-finanziaria possa avere lo studio e la sperimentazione del bilancio di genere presso il Ministero della salute, il Ministero dell'università e della ricerca e così via. A parte il fatto che sinceramente non capisco neppure cosa debba intendersi per bilancio di genere (probabilmente perché sono stato abituato a comprendere le cose in base a quanto la natura mi dà la possibilità di vedere); tut-

tavia, ancor di più non capisco il significato della norma introdotta in finanziaria, che è senz'altro ordinamentale perché non produce conseguenze economiche, salvo che qualcuno mi dimostri il contrario. Più specificatamente, non capisco perché si debba prevedere lo stanziamento di 2 milioni di euro per istruire dirigenti ministeriali che come me, probabilmente, non sanno cosa significhi bilancio di genere e differenza di genere.

Non è però solo questo, perché in una successiva disposizione (il comma 486), di cui pure chiediamo la soppressione, si assegna un milione di euro all'ISTAT in modo che assicuri il necessario supporto matematico. La norma, infatti, prevede espressamente: «L'ISTAT assicura l'attuazione del comma 485 da parte dei soggetti costituenti il Sistema statistico nazionale (SISTAN) anche mediante direttive del comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica». A tale scopo, al comma successivo (comma 487) si assegna all'Istituto un milione di euro: ma siamo alla follia totale! Al riguardo, chiedo rassicurazioni sul fatto che in questo ramo del Parlamento una previsione del genere sarebbe stata dichiarata improponibile: ci troviamo infatti di fronte non solo ad una norma ordinamentale (qualcuno mi deve dimostrare che non lo è), ma ad una norma con cui si sperperano soldi (si prevede una spesa di tre milioni di euro).

Non potete allora venirci a dire che quella che si sta approvando è una finanziaria di sviluppo per l'economia italiana, pur in presenza di ben 300 emendamenti – il che non ha precedenti nella storia dell'esame delle finanziarie in seconda lettura – per la maggior parte di spesa: questo significa davvero prendere in giro i cittadini! In verità, in buona sostanza, questa finanziaria tutto è eccetto che una finanziaria nell'interesse del Paese: essa è piuttosto nell'interesse di quei pochi che, eletti ahimè in Parlamento, debbono votarla e per far questo sono anche disposti ad accettare norme che, secondo la legge di contabilità, non potrebbero essere approvate, costringendo il Parlamento a muoversi sullo scenario indicibile della votazione di fiducia (ma la fiducia, diceva una vecchia pubblicità, è una cosa seria!) su un testo che di fiducia ne dovrebbe avere molto poca da parte di parlamentari seri e di un Governo serio, nella predisposizione di documenti contabili importanti per la storia del Paese.

POLLEDRI (*LNP*). Per quanto riguarda l'emendamento 2.198, vorrei invitare il relatore a rispondere ad una semplice domanda sul bilancio di genere: in particolare, vorrei conoscere il numero dei generi, e non si tratta né di una domanda retorica, né di una questione di lana caprina.

Nel corso di una trasmissione televisiva un collega, di cui non faccio il nome, mi ha fatto notare che ero molto indietro perché, attenendomi al diritto naturale, cioè oggettivo, pensavo che i generi fossero due. Lui, invece, essendo più avanti di me ed attenendosi, invece, al diritto soggettivo della libera scelta, sosteneva che i generi fossero almeno sette. Apprezzerai allora molto se il collega Legnini elencasse quanti sono effettivamente i generi!

PRESIDENTE. I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 si intendono illustrati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2. In particolare, con riferimento all'emendamento 2.1, che affronta la problematica della reintegrazione di fondi per la Regione Friuli Venezia Giulia, vorrei precisare che è stato già presentato un ordine del giorno sulla medesima materia, per cui invito i colleghi a ritirare tale proposta emendativa, eventualmente trasformandola anch'essi in ordine del giorno, possibilmente senza indicare le cifre, poiché penso che ora il Governo non sia in grado di impegnarsi a quantificarle.

Invito altresì il collega Polledri, se possibile, a ritirare l'emendamento 2.7 e a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Anche per quanto concerne l'emendamento 2.19, relativo alla questione dei Comuni di confine, di cui si è parlato anche in prima lettura, inviterei a ritirare la proposta e a trasformarla in ordine del giorno, senza indicazione delle cifre. In tal caso, vi sarebbe piena disponibilità ad esaminarlo, altrimenti il parere è contrario.

Sui restanti emendamenti esprimo parere contrario.

CASULA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.1 e 2.2)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.4.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 2. Faccio altresì presente ai colleghi che contestualmente ai lavori della Commissione ed anche, permettetemi di dirlo, alla celebrazione di un rito vergognoso che fa riferimento ad una finanziaria altrettanto vergognosa (così come del resto emerso dalle osservazioni critiche che i colleghi dell'opposizione hanno via via sottolineato e scandito a proposito dei vari commi di cui il provvedimento in esame è composto), sulla quale il Governo ha la spudoratezza di chiedere alla sua maggioranza il voto di fiducia, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha definitivamente approvato la risoluzione per la moratoria contro la pena di morte. È quindi evidente che esistono alcune assemblee, purtroppo diverse dalla nostra, che qualche volta discutono e ottengono risultati ben più concreti di quanti non ne emergano da questi nostri lavori.

Nel merito dei provvedimenti in esame abbiamo tentato in tutti i modi di sottolineare quanto sta realmente avvenendo, sia nell'ambito dell'intervento svolto questa mattina in sede di discussione generale dove mi sono limitato a delineare il quadro di riferimento di questa finanziaria, sia adesso in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti che portano la mia firma, in particolare su quella pletera di proposte di modifica che con-

giuntamente ai colleghi di tutta l'opposizione siamo stati costretti a presentare. Si tratta di emendamenti soppressivi direi di vergogne e di norme che francamente per qualche aspetto definirei triviali.

Ricordo che il Governo all'inizio del suo mandato aveva esplicitato tre obiettivi, peraltro condivisibili in senso astratto, sintetizzabili in: risanamento, sviluppo ed equità. Ora, però, come abbiamo già dimostrato ampiamente, data la sfasatura mentale dimostrata dall'azione del Governo sin dal primo momento, il risultato ottenuto è che sul fronte del risanamento da una situazione di partenza che vedeva i conti pubblici in sostanziale equilibrio, si è addivenuti oggi ad una condizione di gravissimo rischio. Peraltro, tale difficile contesto fa riferimento ad un quadro macroeconomico considerato ottimistico a livello europeo ed internazionale e che comunque già di per sé implicherebbe gravi pericoli per la finanza pubblica italiana. Se poi tale quadro dovesse volgere verso l'ipotesi più pessimista - sottolineato ieri dall'ex presidente della Federal Reserve, Alain Greenspan, il quale a tale ipotesi ha assegnato un buon 50 per cento di probabilità - allora vorrà dire che dalla farsa di questi giorni ci si ritroverà nei prossimi mesi di fronte alla tragedia dei conti pubblici italiani.

Per comprendere poi quanto siamo lontani dal cogliere il secondo obiettivo, ovvero lo sviluppo, credo basti sottolineare che da una economia che cresceva attorno al 2 per cento, anche a causa del mutato quadro internazionale si addiverrà l'anno prossimo ad una situazione in cui nella migliore delle ipotesi si registreranno incrementi inferiori all'1 per cento, che in una prospettiva negativa rischieranno di attestarsi allo 0 per cento.

Sul piano dell'equità, la situazione è doppiamente vergognosa. Non vedo infatti come si possano contrabbandare e spacciare per finalizzati all'equità sociale una pleora di provvedimenti che nulla hanno a che vedere con il sostegno alla parte più debole della nostra collettività, ma che al contrario hanno palesemente a che fare con la istituzione per legge finanziaria di fondi di spesa presso Ministeri e Ministri totalmente inutili e chiaramente *ad personam*, o con la creazione di fasulli comitati chiamati ad affrontare altrettanto fasulle problematiche, per non parlare poi di provvedimenti quali quello che prevede il contributo volontario di un centesimo sulla benzina per ottenere poi chissà che risultato!

Per quanto riguarda poi le infrastrutture, invece di destinare risorse a tale scopo si sceglie palesemente di finanziare studi e progettazioni, tornando così alla situazione precedente al varo della legge obiettivo (n. 443 del 2001) ovvero a quando si disperdevano le risorse per finanziare 300 progetti senza realizzare alcuna opera. La logica di tale scelta è peraltro chiara, posto che finanziare progetti significa farsi amici circa 1.000 professionisti tra architetti ed ingegneri!

Sono inoltre decine, forse qualche centinaio i «fondini» che vengono istituiti e a cui i colleghi hanno fatto riferimento nel corso dell'illustrazione dei loro emendamenti.

Alla luce di quanto osservato in sintesi e con una battuta potremmo dire che questa finanziaria è piena di «fondini» per prendere per i fondelli il contribuente italiano! Mi appello pertanto ai colleghi della Commis-

sione, anche se comprendo che siamo a ridosso delle festività natalizie e che il Governo porrà, come del resto ha già fatto, la fiducia su questo testo vergognoso.

EUFEMI (*UDC*). Siamo alla terza fiducia!

BALDASSARRI (*AN*). Come sottolineato dal collega Eufemi è la terza volta che il Governo pone la fiducia su un testo vergognoso. Comprendo anche che i colleghi della maggioranza siano chiaramente combattuti tra la loro coscienza – che considero assolutamente apprezzabile sul piano personale, posto che immagino si siano concretamente resi conto di come quanto previsto nella finanziaria in esame si ponga in totale contraddizione con le loro stesse finalità, istanze, speranze e radici politiche, qualunque esse siano e pur se diversificate nell'ambito della maggioranza – e il dovere di coerenza nei confronti della coalizione di cui fanno parte. Ottemperare a tale dovere determina infatti il semplice risultato dell'approvazione della finanziaria, scongiurando così l'eventualità di ricorrere all'esercizio provvisorio – il che a nostro avviso sarebbe comunque di gran lunga preferibile all'approvazione della finanziaria in esame, sia ai fini dello sviluppo e del risanamento che dell'equità sociale – rinviando magari ad una verifica di Governo da svolgersi a metà gennaio, a seguito della quale magari l'Esecutivo cadrà lo stesso.

Mi limiterò quindi a segnalare due specifici aspetti che sono peraltro già emersi nel corso del dibattito e che i colleghi dell'opposizione hanno via via provveduto a sottolineare. Mi riferisco in primo luogo all'emendamento 2.4, che tra poco voteremo, che propone di sopprimere il comma 11 dell'articolo 2. Il suddetto comma prevede che: «Per ciascuno degli anni 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è disposto un intervento fino a un importo di 10 milioni di euro per la concessione di un contributo a favore dei comuni per l'attuazione della direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, di cui al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30. Con decreto del Ministro dell'interno sono determinate le modalità di riparto ed erogazione dei contributi». Ebbene, di che cosa tratta questa norma, di sconti ferroviari, di buoni di soggiorno presso agriturismi, di contributo alle spese di viaggio per l'acquisto di benzina e quant'altro?

Il secondo esempio che farò fa di proposito riferimento ad una materia che conosco perfettamente in virtù della mia precedente esperienza di segretario del CIPE. Nello specifico intendo richiamarmi all'emendamento 2.100, dianzi illustrato dal collega, senatore Ferrara, con il quale si propone di sostituire il riferimento alla città di Bologna con quello alla città di Palermo, in materia di realizzazione di opere metropolitane, nell'ambito del comma 255 dell'articolo al nostro esame. Tale comma così recita: «Per la progettazione e l'avvio ai sensi della legge 21 dicembre 2001,

n. 443, e successive modificazioni, delle tratte delle linee metropolitane delle città di Bologna e di Torino, è autorizzato un contributo per ciascuna delle predette tratte di 10 milioni di euro per l'anno 2010. Per la realizzazione della tramvia di Firenze è autorizzato un contributo di 10 milioni di euro per l'anno 2009».

Ciò va ad ulteriore conferma di quanto dianzi segnalato a proposito della scelta strategico-politica di questo Governo tesa non a realizzare le opere ma ad effettuare mille progettazioni. In proposito proprio per essermi impegnato ai fini della realizzazione di un'opera specifica e per aver cercato in tal senso di trovare l'intero finanziamento, ricordo che fui rimproverato personalmente e privatamente da qualche amico della sinistra che lamentò le mie scarse capacità politiche, tenuto conto che con quelle stesse risorse la sua parte politica avrebbe ottenuto un consenso politico molto più vasto limitandosi a finanziare tanti progetti senza realizzare nessuna opera. Si tratta signor Presidente, di quello che viene chiamato l'asse viario Marche-Umbria, tanto per citare una specifica opera che fa riferimento al territorio nel cui collegio sono stato eletto senatore. Personalmente, preferisco non ottenere il suddetto tipo di consenso, disperdendo le risorse dei contribuenti e prendendo in giro i cittadini e non ottenere il consenso di architetti, ingegneri, giuristi e consulenti in questo modo. Preferisco invece sperare che una democrazia matura crei consenso sulle opere che i cittadini possono utilizzare concretamente.

Il comma 255 recita testualmente: «Per la progettazione e l'avvio, ai sensi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001» - che, se non ricordo male, è la legge obiettivo - «e successive modificazioni, delle tratte delle linee metropolitane delle città di Bologna e Torino, è autorizzato un contributo per ciascuna delle predette tratte di 10 milioni di euro per l'anno 2010. Per la realizzazione della tramvia di Firenze è autorizzato un contributo di 10 milioni di euro per l'anno 2009.» Presidente, ciò che ho appena letto è il massimo della mistificazione politica e della comunicazione falsata.

È per questo che voteremo favorevolmente l'emendamento 2.100, illustrato dal collega Ferrara: non per un fatto campanilistico tra Palermo e Bologna, ma perché si tratta della storia degli ultimi quattro anni di questo Paese. Vorrei ricordare ai colleghi che l'intero progetto di metropolitane nella città di Bologna era stato totalmente finanziato (l'intera opera e non solo la progettazione) per 450 milioni di euro con delibera CIPE nella precedente legislatura. Nel 2003 il Governo della Repubblica italiana aveva destinato a tale opera 450 milioni di euro. Con questa finanziaria si prevedono 10 milioni per la progettazione nel 2010.

Al suddetto progetto si oppose la Regione Emilia Romagna, perché in quel momento l'amministrazione comunale che aveva sostenuto il progetto era di centro-destra, senza alcuno spirito di continuità istituzionale e di collaborazione tra diversi livelli istituzionali nei confronti di un'opera che sarebbe andata a vantaggio dei cittadini di Bologna, a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza. La Regione Emilia Romagna fece ricorso alla Corte costituzionale ed ottenne l'annullamento della de-

libera CIPE con la seguente motivazione: non si voleva un progetto di metropolitana nel sottosuolo di Bologna. La stessa Regione, d'intesa con il Comune, non appena cambiata l'amministrazione (dall'amministrazione Guazzaloca si passò all'amministrazione Cofferati), presentò al CIPE un progetto di metro-tramvia di superficie, radicalmente diverso e francamente assurdo per gli stessi cittadini di Bologna. Chi conosce la città sa perfettamente che una metro-tramvia che parta da Porta San Felice, lungo Via Saffi e Via Emilia Ponente fino all'Ospedale maggiore, in una strada di superficie già intasata è pura follia ingegneristica, urbanistica e dei trasporti. A quel punto il Comune di Bologna perse definitivamente i 450 milioni che il Governo della Repubblica italiana aveva assegnato alla città. Oggi questo Governo viene a prendere in giro i cittadini bolognesi, oltre ai contribuenti, prevedendo al comma 255 dell'articolo 2 questi 10 milioni di euro per la progettazione della metropolitana di Bologna nel 2010. Secondo il progetto del 2003, la linea metropolitana di Bologna sarebbe stata completata nel 2008. Cambiando l'amministrazione comunale, era lecito che la nuova amministrazione potesse proporre varianti di progetto, modifiche di tracciato e di ciò il CIPE non avrebbe potuto non tenerne conto, mantenendo però il concetto di metropolitana.

Cari colleghi, vi chiedo scusa se ho utilizzato tutto questo tempo per la dichiarazione di voto, ma francamente in questo pomeriggio ci siamo divertiti un po' troppo. Al di là delle battute che ciascuno di noi ha fatto nel corso della discussione e dell'illustrazione degli emendamenti, vorrei che restasse a futura memoria, e che almeno i pronipoti lo possano leggere negli atti, che non tutti hanno partecipato a questo scempio nell'anno di grazia 2007 per il 2008, in modo che, di fronte alla crisi della politica, si possa entrare nel merito di quali siano le specifiche responsabilità delle componenti della politica, evitando di essere messi, come si usa dire, tutti in un calderone o che si faccia di tuttata l'erba un fascio (se lo dico io, credo di essere credibile da questo punto di vista).

Signor Presidente, vorrei sottolineare cosa vi apprestate a votare sulla base di una spada di Damocle che è sulle vostre teste, che si chiama fiducia, con un Governo che vi chiede di dare la fiducia su un testo pieno di queste oscenità, che creano un problema di equilibrio finanziario, frenano pesantemente lo sviluppo e peggiorano le condizioni di iniquità sociale. Quando non si sostengono sul serio i redditi dei poveri, non si realizzano le infrastrutture, non si sostiene la ricerca universitaria, ma ci si accontenta che ciascuno porti a casa un gruzzoletto o un fondino al proprio Ministero o nel piccolo cortile di paese, francamente diventa evidente che la somma di tutti questi fattori non riporta il totale delle risorse disperse attraverso il disegno di legge finanziaria. Vi è inoltre una nuova aggravante della responsabilità. Mentre l'anno scorso, avendo falsificato i conti le entrate sono poi emerse, quest'anno vi è una doppia aggravante, poiché spendete e sperperate in prospettiva di risorse che per il 2008 rischiano di non esserci e di diventare un onere pesante per le future generazioni, in termini di maggiore debito pubblico.

L'emblema di tutto ciò si verificherà alla fine dell'*iter*, quando andrete ad approvare, anche in questo caso con un voto di fiducia, il provvedimento sul *welfare*, con cui nella sostanza decidete di caricare 10 miliardi di euro sulle nuove generazioni per superare il cosiddetto scalone con lo «scalino», mentre questi 10 miliardi di euro potevano essere in gran parte utilizzati per realizzare il passaggio tra precarietà e stabilizzazione per i giovani o gli ammortizzatori sociali per chi, a qualunque età, dovesse perdere il lavoro, accompagnandolo con reddito e formazione, entrambi veri: reddito vero e formazione vera.

Nel 2008 e negli anni successivi, se continuerete a governare in questo modo, chi perderà il posto di lavoro avrà un sussidio da fame come indennità di disoccupazione. Avrà un *bonus* formativo solo alla luce dell'emendamento che l'opposizione ha presentato, e che la maggioranza ha fatto proprio (l'abbiamo votato insieme). Almeno tale *bonus* sarà per la persona fisica del lavoratore, e non dell'ufficio che fa i corsi della Regione per la formazione o di qualunque altro apparato che organizzi fantasmi di corsi formativi, il cui unico scopo è quello di dare lo stipendio a pseudoformatori. Quel pochino ci sarà.

Ad ogni buon conto questa è la situazione. Al di là delle battute di oggi pomeriggio, Presidente, queste sono, francamente, giornate molto tristi, perché purtroppo la situazione politica nella quale il Governo e la maggioranza si trovano è un *cul de sac* ed è sotto gli occhi di tutti. Colleghi commissari, questa è la mia personale opinione: siete persone troppo perbene per non capire quanto si sta facendo. Capisco la difficoltà della vostra scelta e, sul piano umano, vi esprimo anche la mia solidarietà personale, ma abbiate almeno un sussulto di orgoglio per esortare questo Governo a smetterla di prendere in giro innanzi tutto la propria maggioranza, alla quale ha impedito – nascondendo i conti o falsificando informazioni e dati – di portare avanti la sua politica economica. Magari ci saremmo anche potuti contrapporre, ma su un'alternativa di organica politica economica: qui, invece, vi è una dispersione del tipo spendi e spandi, che politica economica non è.

Preannuncio dunque voto favorevole sull'emendamento 2.4, nonché in relazione al complesso delle proposte emendative di cui sono firmatario, riferite all'articolo 2.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.4 e 2.5*).

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare l'emendamento 2.7 per trasformarlo nell'ordine del giorno G/1817-B/15/5.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.8 a 2.18*).

Passiamo all'emendamento 2.19.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sull'emendamento, vorrei chiedere alcune delucidazioni al relatore. Se fosse trasformato in ordine del giorno, il parere sarebbe favorevole?

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, ma senza l'indicazione di quelle cifre.

DIVINA (*LNP*). Si tratta delle somme che poi fissano l'impegno in modo concreto.

POLLEDRI (*LNP*). In tal modo si indica un impegno generale ad una verifica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì, ad aumentare quelle risorse fino ad un certo limite: per quel che mi risulta, vi è un'intesa tra il Governo e la Regione Friuli nel senso di aumentare le somme entro i limiti fissati dall'intesa stessa.

Ricordo inoltre che è già stato presentato un altro ordine del giorno di analogo tenore, che vi chiedo di prendere in considerazione.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare temporaneamente l'esame dell'emendamento 2.19.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.20 a 2.50*).

Passiamo all'emendamento 2.52.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo brevissimamente per segnalare a tutti, anche a me stesso che, per l'ennesima volta, speravamo di averla sfangata, evitando il terremoto del Belice; invece, come accade nelle varie finanziarie, puntuali come una cambiale sono arrivati tutti i terremoti che pensavano non sarebbero stati affrontati.

Sottopongo all'attenzione degli italiani il fatto che ancora adesso – e forse in passato ancor di più – si pagano gli eventi sismici degli anni dal 1980 al 1982; magari si sarebbe potuto fare qualcosina anche precedentemente: rammento infatti che in Friuli l'episodio si è chiuso prima, a dimostrazione del fatto che, quando si vuole, le soluzioni dei problemi si possono anche portare a termine.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, intervengo incidentalmente sull'ordine dei lavori, per chiedere una delucidazione al Governo, alla Presidenza ed al relatore.

Non posso che essere d'accordo sull'ordine del giorno che ho firmato anch'io, come da lei giustamente ricordato, poiché prende in considerazione in specie i danni causati dalle ceneri derivate dall'eruzione dell'Etna nel 2002. Quello che non capisco, però, signor Presidente, è perché la co-

pertura si reperisca secondo gli esiti di un'azione giudiziaria (pignoramenti, accantonamenti, eccetera): come si fa a coprire quelle uscite certe con queste entrate eventuali? Sollevo dunque tali forti perplessità sulla copertura del comma 115 a valere su entrate eventuali, sebbene la questione sottesa sia meritevole di considerazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.52 a 2.72).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.73.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 2.73, uno dei tanti che abbiamo presentato, e colgo l'occasione per sviluppare un ragionamento un po' più ampio, anche perché il comma 162 è in qualche modo emblematico di tutta la vicenda.

Innanzitutto, ho l'impressione che detto comma, che l'emendamento propone di sopprimere, sia palesemente scoperto. Quando in una norma si prescrive che al fine di incentivare il risparmio e l'efficienza è istituito, dall'anno 2008, un fondo con una dotazione di un milione di euro bisogna coprirlo, almeno credo, anzi spero. Ebbene, ho la sensazione che non lo sia; sappiamo tutti come si confezionano i maxiemendamenti, probabilmente questo fatto sarà sfuggito, però onestamente non lo vedo coperto, ho questa impressione. È chiaro che nella situazione difficile in cui si confeziona un maxiemendamento qualche milione può sfuggire; di fronte a importi per molti miliardi qualche milione in più non ha destato grande preoccupazione negli estensori del maxiemendamento, e questo è certamente un primo dato.

Un secondo elemento di riflessione è che mentre con il comma 162 si istituisce questo fondo a partire dal 2008 con una finalità assolutamente generica (quella di campagne informative non meglio identificate), quando si passa alle misure diciamo così di merito si parte dal 2010, e passando poi al comma successivo addirittura dal 2011, quindi in epoche che poco hanno a che fare con la legge finanziaria. Si tratta di un altro dato a mio avviso emblematico: dall'impostazione di questa norma, infatti, si capisce perfettamente come è stata redatta e ho la netta sensazione che non ci si sia nemmeno accorti del problema della copertura. Si istituisce un fondo per fare una campagna informativa, ma si rimandano le misure di merito al 2010 o al 2011: basterebbe questo per concludere che un emendamento del genere, non in un buon Parlamento ma in uno normale, in una Commissione normale come la nostra, meriterebbe un'attenta bocciatura. Ho voluto dirlo in relazione al comma che prevede un fondo da un milione di euro per sottolineare che non è stata posta la cura necessaria per una grandezza economica che, certo, non è particolarmente rilevante, ma è pur sempre una grandezza economica e il fatto che non si tenga conto di una norma specifica come quella di copertura francamente non va bene.

Forse si potrebbe suggerire una soluzione al Governo: giacché deve emanare un decreto di fine anno, immagino di alcune centinaia di articoli

o commi, a seconda di come andrà, almeno effettui queste correzioni. Il Presidente della Repubblica ha espresso un severo monito sulla correttezza dei testi, credo che il suo richiamo vada accolto.

CABRAS (*PD-Ulivo*). Un decreto *errata corrige*.

AZZOLLINI (*FI*). Non sarebbe male, è un'idea del senatore Cabras che mi sento di appoggiare. Giacché è stato così gentile, gli ricordo il comma 162. Sono certo che il senatore Cabras terrà conto di questo mio piccolo intervento.

Tutto il resto, si comprende da quello che ho già detto. Francamente, abbiamo fatto di tutto. Ricordo, per esempio, che una delle vostre parole d'ordine fondamentali era quella di non fare condoni: ebbene, ne ho visti. L'importante è che lo si dica chiaramente: l'unico apprezzamento che devo fare è proprio questo, voi dite apertamente che si tratta di condoni. Non avete usato parole o espressioni ipocrite, avete fatto i condoni, dunque, di nuovo, questo saccheggio parcellizzato.

Ma quello che mi preoccupa, signor Presidente, è la questione di fondo: si doveva cogliere l'occasione di destinare l'ulteriore aumento delle risorse (quello che abbiamo conosciuto durante il cammino della legge finanziaria alla Camera) alle finalità che la legge tuttora vigente impone, ma non lo abbiamo fatto nemmeno in questa circostanza.

Sempre in relazione, poi, a questo vezzo delle norme totalmente scoperte, attenzione: vi sono norme in questa finanziaria che prevedono il monitoraggio, cioè quella che dovrebbe essere una clausola di salvaguardia e che viene menzionata nelle normative introdotte alla Camera. Peraltro, è una clausola che rischia di restare senza effetto, perché ci si limita a dire che se c'è stato uno sfornamento verrà poi corretto. Quindi, si potrà avere un eccesso di spesa rispetto alle entrate che francamente, in una fase economica come quella che l'Italia si troverà ad affrontare nel prossimo anno, potrebbe avere effetti molto negativi.

In conclusione, le critiche che abbiamo sollevato al Senato non sono solo confermate dal lavoro della Camera, bensì aggravate. La nostra preoccupazione è dunque sempre maggiore e devo dire che la mancata approvazione di questa legge finanziaria, paventata anche sulla stampa di oggi (comunque vedremo quello che succederà quando si andrà in Aula) probabilmente non farebbe gran danno all'Italia. Mi costa un'affermazione del genere: sono convinto che la finanziaria sia una legge fondamentale, che il ricorso all'esercizio provvisorio non sia un fatto positivo, ma francamente, con tutto quello che ho visto inserire nel provvedimento, sono estremamente preoccupato.

Un'ultima considerazione. Rimango dell'opinione (peraltro condivisa anche da alcuni membri della maggioranza, tra cui il presidente Morando) che se in Italia invece di pensare a riformare leggi e regolamenti cominciassimo una nuova era, molto semplice, banale, contadina, in cui si applicano le norme che ci sono (magari senza un rigore eccessivo, purché però si applichino e non le si trasgredisca sistematicamente), non si verifiche-

rebbe ciò che sto vedendo in questa legge finanziaria. Essa è un esempio negativo (lo sottolineo: negativo) da voi realizzato in un momento in cui ben altro si poteva fare, avendo una congiuntura favorevole rappresentata da una serie di maggiori entrate straordinarie. Si tratta di un'occasione perduta, cosa che ritengo molto grave per l'economia italiana.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.73 a 2.130)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.131.

AZZOLLINI (FI). Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 2.131, in quanto soppressivo di commi a mio avviso privi di copertura finanziaria. Spero di trovare in questa finanziaria, nel prosieguo del nostro esame, una disposizione finale in cui si preveda la copertura per queste norme: fino ad ora non ho letto nulla del genere, ma forse ciò dipende dal poco tempo che abbiamo avuto.

In ogni caso, fino ad ora la sensazione è che, nella concitazione in cui è stato predisposto il maxiemendamento, siano state inserite norme probabilmente senza ricordarsi delle coperture. Si tratta di esempi profondamente negativi: com'è noto, infatti, sarebbe particolarmente grave se in una finanziaria non si fosse prevista la copertura finanziaria per certe norme.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.131 a 2.150).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.151.

AZZOLLINI (FI). Presidente, dichiaro il mio voto favorevole anche con riferimento all'emendamento 2.151 che, analogamente al 2.131, prevede la soppressione di alcuni commi dell'articolo 2, in cui si stabilisce l'istituzione di un Fondo, senza indicare però la relativa copertura finanziaria. La mia preoccupazione, tra l'altro, è accresciuta dal fatto che, in altri commi del medesimo articolo, la copertura dell'onere finanziario è invece prevista (penso, ad esempio al comma 410). È strano, infatti, che mentre per alcuni commi è espressamente indicata la relativa copertura finanziaria, per altre norme essa non sia stata invece prevista.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.151 a 2.178).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.179.

AZZOLLINI (FI). Presidente, intervengo per esprimere il mio voto favorevole sull'emendamento 2.179, che interviene sulla disciplina relativa alla *class action*, su cui vorrei svolgere qualche riflessione.

Non so se nell'attuale contesto del diritto societario italiano l'istituto dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, introdotto in fi-

nanziaria e senza un'attenta discussione giuridica, possa ad esempio rendere più solide le società. Si potrebbe eventualmente giustificare l'introduzione della *class action* con la necessità di assicurare una maggiore trasparenza.

Immagino, ad esempio, che cosa avrebbe potuto determinare per questo Governo – che se ne intende – la *class action* in occasione del processo di privatizzazione di Telecom: forse avremmo potuto capire, finalmente, in che modo l'intera privatizzazione di Telecom Italia, in quel momento più solida di France Telecom, abbia prodotto per lo Stato meno introiti rispetto a quelli realizzati, invece, dal 30 per cento di France Telecom, su cui pure lo Stato mantiene ancora poteri. Speriamo che la *class action* possa servire a far chiarezza in proposito.

Comprendo sicuramente l'obiezione secondo la quale, non potendosi prevedere una retroattività della normativa relativa alla *class action* – come il relatore Legnini mi insegna – sarebbero scaduti i termini per il ricorso nei confronti di Telecom; tuttavia sarebbe interessante il ricorso alla *class action*, ad esempio, sul caso Alitalia! Quello che temo nel merito della vicenda Alitalia è che si ingenererebbe ulteriore confusione, perché lo scoprire in tale ambito quali siano i diritti dei consumatori e degli utenti è un aspetto che merita davvero di essere approfondito. Il timore che esprimo – lo ribadisco – è che la *class action* nei termini in cui è stata definita possa nel migliore dei casi contribuire a determinare una certa confusione, posto che, stando al testo in esame, la stessa caratterizzazione dei soggetti legittimati ad intraprendere tale azione non appare sufficientemente definita, il che evidentemente, oltre a creare le condizioni per il determinarsi di un notevole contenzioso, diminuirà notevolmente l'efficacia dell'azione stessa. Inoltre, a fronte di una norma inadeguata, vi è anche il rischio che trovino spazio classiche azioni da disturbatori d'assemblea che ovviamente potrebbero portare ad una paralisi per esempio degli investimenti e questo, naturalmente, considerata la situazione economica italiana non rappresenterebbe certo un vantaggio.

Tengo infine a sottolineare come gli analoghi casi scoppiati in Italia non abbiamo mai trovato seria soluzione, ciò nonostante la normativa vigente. Vale quindi per l'azione di *class action* quanto già segnalato, ovvero l'opportunità di utilizzare ciò che già esiste. Del resto, il relatore sa perfettamente come oggi un piccolo azionista abbia notevoli possibilità giudiziarie, ove naturalmente abbia delle ragioni da far valere, e quindi credo che sarebbe forse più utile sperimentare prima quelle azioni che nel caso della vicenda Parmalat o di altre più recenti avrebbero a mio avviso avuto successo, piuttosto che introdurre nuove tipologie di intervento giudiziario che potrebbero non produrre gli effetti sperati.

Per questa ragione voteremo a favore dell'emendamento 2.179, proprio perché valutiamo assai negativamente lo strumento della *class action* nei termini in cui esso è stato introdotto nel testo al nostro esame.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.179 a 2.195*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.196.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, l'emendamento 2.196 sul quale preannuncio il nostro voto favorevole, è teso a sopprimere i commi 471 e 471, il primo dei quali suscita veramente commenti ironici. Ora, dal momento che oggi in Italia i comici sembrano candidarsi alla guida del Governo, trovando peraltro ascolto anche tra autorevolissime istituzioni dello Stato e che è bene cercare di comprendere fino in fondo come va il mondo, mi sembra di poter affermare che con questa norma si intenda in qualche modo appoggiare una impostazione di tal genere.

Al di là dell'ironia, devo dire che da questo punto di vista l'*incipit* della norma contenuta nel suddetto comma è veramente straordinario, dal momento che a fronte della finanziaria in esame si afferma testualmente che: «Ai fini di migliorare la qualità della spesa pubblica...». Personalmente non ho una grande simpatia per i comici che fanno politica, ma tenuto conto di tale *incipit* sono portato quasi a dire che talvolta abbiano addirittura ragione! Aggiungo infine che anche per quanto riguarda il merito i commi in esame non credo abbiano una qualche utilità dal punto di vista del miglioramento della qualità della spesa pubblica!

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.196 a 2.219*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.220.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento in esame con il quale si chiede la soppressione del comma 624 che, oltre ad essere privo di copertura finanziaria, è per giunta poco intelligibile. Esso testualmente recita: «Il fabbisogno di personale e le relative risorse economiche del CNIPA sono determinate nell'ambito di un piano triennale recante obiettivi, attività e risultati attesi aggiornato annualmente e nei limiti della dotazione organica stabilita con il regolamento di organizzazione dello stesso CNIPA...».

Al riguardo faccio presente che secondo consuetudine ci si è sempre riferiti alle dotazioni organiche di fatto; pertanto quando queste norme vengono inserite significa che si prevede qualche ampliamento delle suddette dotazioni. Quindi, oltre alla mancanza di copertura, torno anche a sottolineare la assoluta inintelligibilità della norma.

(*Posti separatamente i voti, sono respinti gli emendamenti 2.220 e 2.221*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.19, precedentemente accantonato.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.19 che trasformo nell'ordine del giorno G/1817- B/16/5.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 e ai relativi emendamenti.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento 3.10 mira a sopprimere quei commi che, come ricordavo nella discussione generale, modificano la legge di contabilità e fanno partire il bilancio strutturato per missioni. Sarebbe meglio organizzare un bilancio per funzioni vere e proprie, anziché questa sorta di bilancio ibrido. La normativa è confusa, come al solito, e al comma 69 si prevede un Comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato – non so se esista o meno – e tutta una serie di procedure che mirano a modificare la realtà. Come dimostrano i fatti, non sono le procedure che modificano la realtà, bensì la volontà delle persone. Temo che affidarsi al meccanismo procedurale porti ai pessimi risultati ai quali assistiamo con questa finanziaria.

L'emendamento 3.23 – e in proposito gradirei una risposta precisa da parte del Governo – riguarda un problema sollevato nel corso della discussione generale. Il primo inciso del comma 94, in tema di immissione in ruolo dei precari, introdotto all'ultimo momento nel maxiemendamento su cui è stata chiesta la fiducia, senza che sia stato esaminato preventivamente dalle Commissioni e senza che nessuno ne abbia avuto contezza, recita che sono comunque fatte salve le intese stipulate ai sensi di alcuni commi della finanziaria dell'anno scorso, prima dell'entrata in vigore di tale legge. Tale comma prosegue poi in tema di stabilizzazioni.

Tali intese concernono principalmente Regioni ed enti locali, stipulate in assoluto dispregio della normativa e dei criteri di buon senso, relativi alla questione della ruolizzazione dei precari, perché si prevedono innanzitutto delle immissioni in massa; in secondo luogo, che non vi siano prove selettive e, in terzo luogo, che non vi sia una quota riservata ai vincitori di prove concorsuali. Se questa è la situazione, verrebbe a porsi anzitutto un problema di aumento notevole della spesa e di apertura illimitata della fattispecie; secondariamente, i paletti posti precedentemente in materia verrebbero a saltare. Visto che sulla discussione della finanziaria tornata dalla Camera il Governo è stato «tacitiano», nel senso che ha taciuto, almeno su questo aspetto vorremmo che ci fornisse i dati relativi al numero della platea dei beneficiari.

FERRARA (FI). Signor Presidente, con l'emendamento 3.27 chiediamo la soppressione del comma 111. Con questo comma si dispone che «il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è autorizzato a utilizzare le utilità del Fondo per le crisi di mercato» nel limite massimo della somma di 2 milioni di euro. Vorrei sottolineare tre aspetti critici. In primo luogo, il fatto che un fondo già istituito sia falcidiato significherebbe che esso non ha più significato di esistere; in questo caso sarebbe meglio sopprimerlo.

In secondo luogo, è possibile che quel fondo abbia delle risorse ulteriori rispetto a quelle di cui dispone. In questo caso la copertura sarebbe stata fatta erroneamente e ci sarebbe da stigmatizzare un errore nella finanziaria dell'anno scorso. Si dovrebbe allora ammettere che l'anno

scorso era stata fatta una previsione erronea costruendo un indebitamento su una previsione che oggi si dimostra sbagliata.

Inoltre, a quale scopo vengono utilizzati i 2 milioni previsti dal comma 111? Al fine di assicurare la gestione delle aree naturali protette attraverso l'impiego di personale non rientrante nella procedura di statalizzazione. Pertanto, non solo si intende stabilizzare tutto e tutti, ma, arrivati a questo punto, si intende pure utilizzare dei milioni per cercare di fare nuove assunzioni. Dopo i vari tipi di assunzioni a tempo indeterminato, i concorsi particolari per il Ministero degli esteri e le assunzioni nel Corpo forestale, interveniamo ora per inserire personale nelle aree protette.

Presidente, non si può fare una finanziaria di fondi e di assunzioni. Se si tratta di stabilizzazioni come quelle per gli LSU della giustizia, saremmo tutti d'accordo, dal momento che tali dipendenti hanno fatto funzionare a tutti gli effetti la macchina dello Stato e i palazzi di giustizia. Li si stabilizza con l'accordo di tutti. Ma non si possono prendere 2 milioni per un fondo costituito l'anno scorso, commettendo tre errori contemporaneamente, per assumere altro personale.

Vorrei inoltre ricordare, signor Presidente, con il comma 111 dell'articolo 3 si procede alle assunzioni nei parchi; il comma 113, di cui si chiede la soppressione con l'emendamento 3.28, concerne le agenzie regionali per l'ambiente, che tutti i colleghi ricorderanno. Nei limiti dei posti disponibili in organico si può procedere alla stabilizzazione del personale in possesso di determinati requisiti. Tra l'altro, tutto è giustificato dalla finalità, che è importantissima, ed è sempre riconnessa all'ambiente, che si tratti di parchi, di mare o altro: questa volta si tratta del progetto operativo «ambiente» e del progetto operativo «difesa del suolo». Non è mica una cosa da ridere! Si tratta infatti di un progetto operativo nell'ambito del programma operativo nazionale con ATAS. Non si tratta di un'assunzione mascherata? Non solo si è proceduto alla stabilizzazione, analogamente a quanto disposto dal comma 111, ma si procede - e solo in questo siamo d'accordo sull'uso della seguente parola - a una liberalizzazione. Voi dimostrate di concepire la liberalizzazione assoluta nelle assunzioni: proprio quello di cui non c'era bisogno.

DIVINA (LNP). Presidente, riguardo all'emendamento 3.29 vorrei fare una puntualizzazione al relatore. Il collega Ferrara, a proposito del comma 113, ha appena sostenuto la necessità di una soppressione. A noi della Lega invece la disposizione che stabilizza il personale dell'ARPA e delle Regioni può risultare accettabile. Tuttavia, la terminologia utilizzata, e in particolare il termine «selezionato», lascia intendere una discrezionalità esagerata. Proprio in funzione della stabilizzazione, vorremmo che invece della parola «selezionato» si facesse riferimento al personale che abbia superato concorsi banditi dal Ministero dell'ambiente. In questo modo, saremmo sicuri che tale disposizione sia effettivamente finalizzata a stabilizzare persone che abbiano intrapreso un percorso nella piena legalità. Diversamente, si lascerebbe troppo spazio alla discrezionalità.

Capisco che emendare il testo potrebbe essere un problema, ma - anche in questo caso - credo faremmo molta chiarezza se con un ordine del giorno potessimo precisare meglio che si deve intendere che il personale, pur essendo definito «selezionato», in ogni caso ha superato una procedura concorsuale.

FERRARA (FI). Signor Presidente, l'aspetto importante di questa disposizione è contenuto nell'ultima riga, in cui si parla di successive modificazioni e altre specifiche discipline di settore concernenti il Ministero degli affari esteri. Si tratta, in sostanza, di un trasferimento di personale verso tale Dicastero, materia sulla quale vertono le norme che si vogliono sopprimere con l'emendamento 3.30, perché sono in contrasto con gli orientamenti generali contenuti nello stesso disegno di legge finanziaria.

All'inizio dell'articolo 1, infatti, vi è una norma, di cui - come ricorderete - abbiamo parlato in apertura di seduta, che autorizza l'assunzione al Ministero degli affari esteri con procedure concorsuali poco chiare. A questo punto, autorizziamo non soltanto assunzioni, ma anche un trasferimento di personale non quantificato. Leggendo il testo, infatti, noterete che esiste soltanto la perimetrazione di esigenze motivate, manifestate da parte dell'amministrazione pubblica; dopodiché, il personale può essere inviato presso rappresentanze diplomatiche consolari in missione temporanea (termine che, nel caso della Zecca o delle Poste dello Stato, indica periodi che durano anche da 25 anni), con oneri diretti e indiretti a carico dell'amministrazione proponente. Il Ministero degli affari esteri, a questo punto, ha avuto la possibilità di avviare personale non solo da tutti i Dicasteri possibili e immaginabili, ma anche da tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Ma allora a che serve questa possibilità, che altro non è se non una modalità di trasferimento assolutamente immediata e diretta da parte delle altre amministrazioni? Pensiamo che comunque vi sarà un esubero di personale che desidera spendersi in un'esperienza motivata di qualificazione personale presso le ambasciate: perché procedere all'assunzione?

Questa, a mio avviso, ne è la riprova: allorché non viene precisata la modalità con cui viene attuata, quel tipo di assunzione è fatta all'estero per chiamata diretta, quindi il comma 114 svela l'inganno del comma 61 dell'articolo 1.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento 3.31 è teso a modificare il comma 131, suscettibile di determinare un meccanismo non virtuoso per il bilancio dello Stato.

Qui si opera una riserva di finanziamento per il contratto del passato biennio, utilizzando la somma relativa al 2008 per circa la metà solo per il comparto della scuola. Se così è, ciò significa che, anche se si tratta di un settore molto rilevante in termini quantitativi, restano insufficienti le risorse per quelli restanti e, sostanzialmente, si crea una scopertura nella finanziaria. Infatti, se le risorse sono insufficienti, bisognerà provvedere in qualche modo; si crea, quindi, un meccanismo secondo il quale, da un

punto di vista formale, non esiste una scopertura, ma, da un punto di vista sostanziale, si crea un buco. È un modo di legiferare assolutamente contrario, se non altro, ai principi del buonsenso, che nell'atto che stiamo esaminando mi sembra siano stati posti nel dimenticatoio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

Relativamente al problema sollevato dal senatore Divina, circa la trasformazione dell'emendamento 3.29 in un ordine del giorno, non ho alcuna difficoltà ad accogliere il testo G/1817-B/17/5.

Ricordo però che, a proposito della stabilizzazione di tutti i precari, tra i quali - naturalmente - vanno ricompresi anche quelli appartenenti ad un organismo regionale come quello di cui discutiamo (l'ARPA, Agenzia regionale per l'ambiente), inserirò in Aula una norma di chiusura o di principio, in base alla quale si poteva accedere a qualunque procedura di stabilizzazione, solo previo espletamento di procedure concorsuali selettive. Se la Camera, nell'introdurre questa norma, ha indicato - impropriamente ed anche in modo atecnico - la parola «selezionato», a mio modo di vedere, non ha aggiunto né tolto nulla alla norma generale sopra richiamata. Se, ai fini di una corretta interpretazione, il presentatore formalizzerà l'ordine del giorno, il mio parere sarà favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, le ricordo che è stata chiesta una delucidazione a proposito del comma 4, cioè dell'emendamento 3.23, circa la portata normativa del fatto che comunque siano state fatte salve le intese stipulate ai sensi dei commi 558 e 560 della vecchia finanziaria.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Questo problema è stato sollevato anche stamattina dal senatore Vegas nel corso della discussione generale.

A mio modo di vedere, la questione finanziaria sollevata non sussiste: anche questa, infatti, è una norma finalizzata a precisare il senso di quanto già avevamo disposto nel corso dell'esame in prima lettura al Senato. Le norme della finanziaria dell'anno scorso, cioè, rimangono in vigore, naturalmente fino all'esaurimento degli effetti relativi ai lavoratori che presentavano quei requisiti. Se sono state stipulate alcune intese, le procedure di stabilizzazione oggi in corso dovrebbero essere finanziariamente munite: ogni ente, cioè, avrà individuato la risorsa finanziaria da destinarvi. A me sembra, pertanto, che la norma non aggiunga nulla, ma sia una mera precisazione di ciò che, già nel corso dell'esame in prima lettura al Senato, intendevamo disporre.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

VEGAS (FI). Signor Presidente, se possibile, vorrei intervenire su questo argomento, riguardante il comma 94 dell'articolo 3, che si propone di modificare con l'emendamento 3.23.

A parte il fatto che sarebbe educato che il Governo fornisse una risposta su tutto l'iter (il che non è accaduto in questo ritorno del testo dalla Camera), la questione, senatore Legnini, è che si tratta di intese che, seppure giudicate inadeguate, in quanto *contra legem*, così ora vengono salvate. Se fosse stata seguita la procedura della finanziaria dell'anno scorso, sarebbero state da rivedere; invece, con questo marchingegno, quelle non ratificabili, perché sfonderebbero i tetti di spesa, vengono ammesse nel comma 94, rientrando dalla finestra.

Questo è il punto, non che le intese non vi siano: è come se vi fosse un disegno di legge scoperto, che, in questo modo, viene attratto da un regime nuovo. Sarebbe quindi interessante sapere quali sono le intese finanziarie e quanti soggetti riguardano.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.1 a 3.34*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.35.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, anche qui scelgo il comma 147, che si propone di sopprimere con l'emendamento, per esprimere alcune valutazioni che riguardano anche altre disposizioni. Devo esprimere nuovamente, infatti, la mia preoccupazione: prima, tutto sommato, parlavamo di maggiori spese non coperte, ma almeno la loro entità era definita. Si parlava dell'istituzione di alcuni fondi senza che, giunti a questo livello del dibattito, fosse evidente la copertura. Lo ribadisco: eravamo di fronte a maggiori spese certe, non coperte a mio avviso ma definite nel loro ammontare.

Adesso, invece, tutte queste misure per i contratti danno luogo ad aumenti contributivi, retributivi, di ogni tipo, e come è noto l'effetto di trascinamento di questi aumenti è crescente. Per esempio, il successivo comma 149 (non me ne vogliano i beneficiari di questa norma) destina un'ulteriore somma di 9 milioni di euro per il contratto della carriera prefettizia relativo al biennio 2008-2009 ad integrazione di quanto previsto dalla legge. Ora, oltre alla genericità della norma, trattandosi di diritti soggettivi evidenti sono molto preoccupato, innanzi tutto perché il tetto di spesa è difficilmente configurabile o addirittura non configurabile; in secondo luogo, perché normalmente possono verificarsi splafonamenti pressoché certi quando la genericità della norma è così evidente.

Ribadisco che ho scelto una delle norme con minore impatto, ma ve ne sono state altre, peraltro prima segnalate anche da altri colleghi dell'opposizione, che possono avere un impatto per cifre oltre modo considerevoli.

Insomma, siamo di fronte anche qui secondo me ad evidenti sforamenti della spesa prevista che sono difficilmente sormontabili, se non in-

sormontabili, trattandosi di diritti soggettivi che tendenzialmente crescono nel tempo. Ciò naturalmente rende il contesto molto preoccupante.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.35 a 3.37).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1817-B.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, illustro brevemente l'ordine del giorno G/1817-B/1/5 perché è particolarmente impegnativo. Esso si riferisce alla norma contenuta nel comma 259 dell'articolo 2, che dispone la liberalizzazione del servizio ferroviario sulle tratte profittevoli, introdotta nel testo approvato dalla Camera dei deputati. In particolare, tale norma, commentata in vario modo in questi giorni, autorizza il Ministero dei trasporti ad effettuare un'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario di viaggiatori e merci sulla media e lunga percorrenza, al fine di individuare le tratte per così dire più redditizie, ed avviare conseguentemente un procedimento di liberalizzazione del servizio.

Ritengo sia utile una indicazione come quella contenuta nell'ordine del giorno in una materia di una certa delicatezza, come quella dell'accrescimento dell'efficienza e della concorrenza nel trasporto ferroviario, oggetto, tra l'altro, del disegno di legge Bersani, all'esame di questo ramo del Parlamento. Il Ministero, dunque, in questa fase, dovrebbe limitarsi a compiere una ricognizione, in modo che si possa poi intervenire in modo più organico.

LUSI (*PD-Ulivo*). Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1817-B/1/5, segnalo innanzitutto che, a causa di un errore di battitura, è stato indicato il comma 259, anziché il 253 dell'articolo 2.

In ogni caso, vorrei invitare il relatore a riformulare l'ordine del giorno in esame, in modo da estendere l'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario anche ai trasporti pubblici locali in ambito regionale. Infatti, pur condividendo pienamente l'intenzione del relatore, considerato che il comma 253 fa riferimento unicamente alla media e lunga percorrenza, dall'indagine conoscitiva sarebbe escluso il trasporto pubblico locale regionale che, in teoria, non rientra nella categoria del trasporto a media e lunga percorrenza.

Chiedo dunque al senatore Legnini di riformulare l'ordine del giorno in esame, in modo da impegnare il Governo ad attivarsi affinché l'indagine conoscitiva sia estesa anche al trasporto pubblico locale in ambito regionale.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere tale richiesta e pertanto riformulo il testo nell'ordine del giorno G/1817-B/1/5 (testo 2).

L'ordine del giorno G/1817-B/2/5 fa riferimento alle disposizioni della finanziaria concernenti il tetto alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di cui a lungo si è discusso. Al riguardo, da più parti è stata sollevata una questione interpretativa (per la verità ciò avvenne già lo scorso anno): stante l'inclusione nella norma emanata da questo ramo del Parlamento - a mio avviso opportuna - dei contratti d'opera, anche relativi a prestazioni professionali, si è posto il problema se le società che erogano servizi di consulenza strategica, organizzativa, finanziaria, di revisione contabile e simili (vale a dire prestazioni di servizi non configurabili come contratti d'opera), siano o meno incluse nell'ambito di operatività della norma. In verità a mio avviso, per come la norma è formulata, ciò sarebbe già da escludere; tuttavia, per una specifica esigenza interpretativa, peraltro già chiarita con il Governo, si è proposto l'ordine del giorno in esame, che intende impegnare l'Esecutivo a chiarire che la disposizione in questione non si applica alle società erogatrici di servizi professionali.

FERRARA (*FI*). Illustrerò brevemente l'ordine del giorno G/1817-B/3/5 da noi proposto. Desidero chiarire che nella prima stesura della norma approvata dal Senato (comma 19 dell'articolo 144 del disegno di legge 1817), il presidente della Corte dei conti veniva inteso quale organo di Governo dell'istituto, laddove nel comma 62 licenziato dalla Camera viene completamente rivista l'attività di coordinamento delle nuove funzioni conseguenti, in tal senso attenuando i poteri organizzatori del Presidente della Corte dei conti. In tal modo, pertanto, andrebbe persa quella importante qualificazione prevista dalle disposizioni e dalla disciplina giuridica precedenti.

Aggiungo inoltre la mia firma all'ordine del giorno G/1817-B/5/5.

TECCE (*RC-SE*). L'ordine del giorno G/1817-B/12/5 affronta il discorso ambientale della rimotorizzazione delle locomotive, di cui ho parlato già questa mattina. In Commissione bilancio alla Camera è stato soppresso il finanziamento per il primo anno del triennio considerato. Poiché tale tema fu oggetto di una discussione approfondita in questa Commissione, si intende chiedere al Governo di avviare immediatamente questo programma per il suo grande valore per le ferrovie minori e per l'ambiente.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno G/1817-B/3/5 e il successivo G/1817-B/8/5, a firma del senatore Ciccanti, impegnano il Governo ad assumere idonee iniziative legislative al fine di confermare esplicitamente il principio secondo il quale il presidente della Corte dei conti è l'organo di Governo dell'istituto, di fronte alla modifica parziale apportata dalla Camera dei deputati, sostanzialmente conforme, peraltro, al testo già approvato dal Senato. Più speci-

ficamente, la modifica introdotta alla Camera ha riguardato l'attenuazione, in qualche modo, dei poteri organizzatori del presidente della Corte dei conti.

Personalmente, poiché nella norma che avevamo approvato era contenuta proprio una previsione di quel tipo, non ho difficoltà ad esprimere al riguardo un parere favorevole; sarebbe del resto contraddittorio il contrario, considerato che ho presentato l'ordine del giorno G/1817-B/2/5 di analogo contenuto.

CICCANTI (*UDC*). Se mi è consentito, vorrei aggiungere che questa mattina la Commissione affari costituzionali ha esaminato l'ordine del giorno G/1817-B/8/5 ed al riguardo ha espresso parere favorevole. Vi è stato da parte della 1^a Commissione del Senato un ulteriore esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati il cui esito conferma l'indirizzo che ci eravamo dati.

In conclusione, ringrazio il relatore per il parere favorevole dianzi espresso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1817-B/4/5, posto che ove si accedesse, così come invocato dal testo in esame, ad una applicazione della norma in materia di azione collettiva, si produrrebbe un effetto di depotenziamento del provvedimento.

La materia oggetto dell'ordine del giorno G/1817-B/5/5 è stata già affrontata nell'ambito di un emendamento al disegno di legge finanziaria che abbiamo avuto modo di esaminare in prima lettura. L'esigenza di costituire una sezione distaccata del Commissariato di Polizia di Lecco da ubicare nel comune di Merate è sicuramente meritevole di attenzione, ma francamente non sono in grado di giudicare se sia prioritaria rispetto ad analoghe necessità. Per questa ragione mi rimetto al Governo.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1817-B/6/5 e G/1817-B/16/5 di analogo contenuto.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817-B/7/5, finalizzato a risolvere un problema di un certo rilievo. Infatti, a seguito del protocollo d'intesa stipulato tra il Governo e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la legge finanziaria stanziava risorse inferiori a quelle oggetto dell'accordo cui il testo in esame fa riferimento e nel quale si sollecita il Governo a individuare la possibilità di incrementare il trasferimento di risorse nei termini previsti dal già citato protocollo d'intesa.

Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817-B/9/5.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ho riformulato il testo nell'ordine del giorno G/1817-B/10/5 (testo 2) che, stanti le premesse, nel dispositivo impegna il Governo: « a presentare entro tre mesi un rapporto alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento dei prezzi nelle

principali città italiane, prevedendo ulteriori misure atte a contrastare l'aumento immotivato dei prezzi, a tutela dei ceti più deboli».

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817-B/10/5 (testo 2).

L'ordine del giorno G/1817-B/11/5 tratta di un argomento di cui abbiamo già avuto modo di discutere, concernente la reintegrazione di risorse per il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica e sul quale il parere potrebbe essere favorevole a condizione della soppressione delle parole «in tempi rapidi e certi».

TECCE (RC-SE). Accogliamo il suggerimento avanzato dal relatore e riformuliamo in tal senso l'ordine del giorno.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Pertanto, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817-B/11/5 (testo 2).

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817-B/12/5, a condizione che in luogo dell'autorizzazione di spesa venga impegnato il Governo a ripristinare le risorse previste dal comma 23 dell'articolo 62 del testo licenziato dal Senato.

TECCE (RC-SE). Sono d'accordo. Possiamo fare un riferimento all'articolo della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ritengo che in questo modo il riferimento alla cifra sarebbe senz'altro chiara. Da sempre negli ordini del giorno non vengono indicate cifre precise.

TECCE (RC-SE). Accolgo il suggerimento del relatore e modifico l'ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prenderà pertanto il numero G/1817-B/12/5 (testo 2). Passiamo all'ordine del giorno G/1817-B/13/5.

TECCE (RC-SE). Presidente, lo do per illustrato.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sull'ordine del giorno G/1817-B/13/5 mi rimetto al parere del Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1817-B/14/5, esprimo parere favorevole a condizione che venga soppresso il riferimento all'ulteriore incremento dei finanziamenti per i prossimi esercizi finanziari

TECCE (RC-SE). Il tema affrontato in questo ordine del giorno è più delicato di quello dell'ordine del giorno precedente, anche se sono legati. Vi è stato un taglio sui finanziamenti alle università di 92 milioni di euro. Perché ciò sia avvenuto a noi non è chiaro. Il Presidente Prodi, in una tra-

smissione televisiva, domenica sera ha dichiarato che non vi sono stati tagli ma la realtà è diversa. Vorremmo pertanto impegnare il Governo, che per le vie brevi si è già impegnato in tal senso, ad offrire alle università e agli enti di ricerca un riferimento certo sul piano economico, ripristinando risorse, indicate in premessa, nel più breve tempo possibile e a prevedere ulteriori finanziamenti per i prossimi esercizi finanziari.

Il secondo capoverso impegnativo per il Governo anch'io lo considero improprio e pertanto lo espungo dal testo, formalizzando l'ordine del giorno G/1817-B/14/5 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Considerata la modifica apportata a tale ordine del giorno, esprimo parere favorevole.

Presidente, esprimo parere contrario all'ordine del giorno G/1817-B/18/5, poiché si basa sul presupposto che una norma sia scoperta.

Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G/1817-B/19/5 perché il problema che pone il senatore Ciccanti esiste e andrebbe trovata una soluzione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1817-B/1/5 (testo 2) e G/1817-B/2/5.

Esprimo avviso contrario sull'ordine del giorno G/1817-B/18/5, precisando in proposito che non occorre alcuna norma di copertura in quanto in sede di emanazione del decreto ministeriale dei Ministeri dell'economia e dell'università e della ricerca, che fissa le procedure, sarà assicurato il rispetto di quanto previsto nella norma stessa, sia in termini di onere che di copertura del medesimo.

Esprimo avviso conforme al relatore sugli ordini del giorno G/1817-B/6/5, G/1817-B/7/5, G/1817-B/9/5, G/1817-B/10/5 (testo 2), G/1817-B/11/5 (testo 2), G/1817-B/12/5 (testo 2), G/1817-B/14/5 (testo 2), G/1817-B/15/5, G/1817-B/16/5, G/1817-B/17/5 e G/1817-B/19/5.

Mi rimetto alla Commissione sugli ordini del giorno G/1817-B/3/5 e G/1817-B/8/5.

Sugli ordini del giorno G/1817-B/5/5 e G/1817-B/13/5, sui quali il relatore si era rimesso al Governo, esprimo la disponibilità ad accogliere il primo come raccomandazione, invitando il proponente al ritiro del secondo. A proposito dell'ordine del giorno G/1817-B/13/5, preciso che tutta la disciplina del lavoro precario è bene precisata nel testo del disegno di legge finanziaria. Questo testo propone delle estensioni, mentre c'è stata alla Camera una precisazione puntuale, a nostro giudizio non necessaria, ma che va in direzione opposta rispetto a tale ordine del giorno.

VEGAS (FI). Presidente, ritiro pertanto l'ordine del giorno G/1817-B/18/5.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, risultano dunque accolti gli ordini del giorno G/1817-B/1/5 (testo 2), G/1817-B/2/5, G/1817-B/6/5, G/1817-B/7/5, G/1817-B/9/5, G/1817-B/10/5 (testo 2), G/1817-B/11/5 (testo 2), G/1817-B/12/5 (testo 2), G/1817-B/14/5 (testo 2), G/1817-B/15/5, G/1817-B/16/5, G/1817-B/17/5, G/1817-B/18/5, nonché come raccomandazione l'ordine del giorno G/1817-B/5/5.

Passiamo alle votazioni su richiesta dei presentatori.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli ordini del giorno G/1817-B/3/5 e G/1817-B/8/5).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno G/1817-B/4/5 e G/1817-B/13/5).

Collegli, resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B, nei testi approvati dalla Camera dei deputati.

Propongo che tale mandato sia affidato agli stessi relatori, senatori Albonetti e Legnini, autorizzandoli altresì a chiedere di svolgere le relazioni orali.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, desidero preannunciare che tutti i Gruppi dell'opposizione esprimeranno voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 20,10.

